Anno XV. — GIORNO — TORINO, Martedì 1° Marzo 1881 — GIORNO — Num. 60

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare gli [illegible] gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

TORINO, 1° MARZO 1881.

ITALIA

Il sussidio a Roma.

La questione del sussidio a Roma, sia per ragione finanziaria, sia per le ragioni politiche che vi si connettono, destò l'opinione pubblica, e vuolsi che noi ce ne occupiamo. Ma per poter dare un ponderato giudizio su questo proposito occorre prima d'ogni cosa aver sotto gli occhi i termini della questione.

Essi sono i seguenti:

Secondo il progetto ministeriale, il Governo pagherebbe per 25 anni, a partire dal 1882, un sussidio annuo di 2 milioni al Municipio di Roma, cioè in totale 50 milioni.

Mediante tale sussidio, il Municipio si obbligherebbe a costrurre, nel termine di dieci anni, i seguenti edifizi che si dicono — non sappiamo con quanta ragione — di competenza governativa:

Palazzo di giustizia calcolato a	L.	6,000,000
Palazzo per i Lincei e musei	»	3,500,000
Policlinico	»	6,500,000
Quartieri militari	»	4,000,000
Ospedale militare	»	2,500,000
Piazza d'armi	»	1,500,000
	L.	24,000,000

Inoltre sarebbero eseguite le seguenti opere di puro e semplice interesse municipale:

Il palazzo per un'esposizione di Belle Arti.

Due ponti sul Tevere nell'interno della città.

Due ponti sul Tevere nel suburbio della città.

Demolizione del quartiere del Ghetto con rialzamento e sistemazione del suolo.

Prima serie di opere per la riforma della fognatura della città.

Proseguimento della via Nazionale dalla piazza Venezia alla piazza San Pantaleo.

Mercato centrale.

Oltre ai 50 milioni di sussidio, il Governo cederebbe *gratuitamente* ed in perpetuo una derivazione di tre metri cubi dall'Aniene sopra Tivoli. Il Governo potrebbe però servirsi a beneficio degli opifici governativi che si istituissero in Roma e nella misura riconosciuta necessaria, sino a metà di detta forza.

Il Governo cederebbe gratuitamente al Municipio le aree e le proprietà demaniali sulle quali dovessero erigersi gli edifizi governativi ed i ponti.

Ancora, a misura che i nuovi edifizi sarebbero fabbricati, il Governo regalerebbe al Municipio gli edifizi dell'ex-convento dei Filippini, l'Ospedale di Sant'Antonio, e le caserme di San Bernardo, Ravenna Grande, Santa Prassede, Cimarra, Ciarelli e Transpontina che rappresentano il valore di alcuni milioni.

Infine, il Governo rinunzia ad ogni suo diritto per canoni e affitti dovuti al giorno d'oggi dal Municipio di Roma.

Del famoso articolo 4 della legge che accorderebbe l'esenzione dall'imposta da 10 a 20 anni per quei fabbricati che sarebbero costruiti dal 1881 al 1900, non parliamo; respinta dalla Commissione come lesiva dell'uguaglianza tributaria, combattuta anche dai più fidi ministeriali, abbandonata dal Ministero stesso, questa disposizione, che solo volgerebbe a pro di abili speculatori, si deve ormai considerare come sepolta.

La Commissione da sua parte non è ancora contenta delle proposte ministeriali; essa a vantaggio di Roma si dimostra assai più generosa... dell'erario pubblico.

Essa stabilisce in primo luogo che si deliberi una spesa di 30 milioni, in una volta, per gli edifizi di così detto interesse governativo; però, prima di procedere alla loro esecuzione, bisognerà sottoporne i piani all'esame del Municipio e sentirne l'avviso.

Quanto alle opere di interesse municipale, il Governo vi dovrà concorrere in ragione della metà fino al limite di 20 milioni, e con uno stanziamento di lire 1,666,666 all'anno nei bilanci dal 1882 al 1893; cosicchè calcolando che i 30 milioni di lire per opere di natura governativa si spendano anche in 12 anni, invece dei due milioni di annuo carico sul bilancio, si spenderebbero L. 2,500,000.

Esposto così in complesso le basi dei progetti che devono essere portati fra breve alla discussione del Parlamento, è nostro dovere di aggiungervi qualche commento.

E anzitutto noi non dobbiamo domandarci se questo sussidio è veramente e tutto giustificabile; se risponde esso a quelle norme di eguaglianza fra municipii e contribuenti che sono fondamento di ogni retto e ben ordinato Governo; se risponde almeno ad una necessità assoluta, ad imprescindibili esigenze.

Non vogliamo arrischiare una risposta decisiva, irrevocabile, ma sottoponiamo all'esame dei nostri lettori alcune considerazioni preliminari. Trattandosi di Roma vediamo in che condizione speciale si trova questa città a confronto delle altre del Regno.

E anzitutto Roma, per il fatto stesso di essere creata capitale, vide triplicarsi il valore della sua proprietà fabbricata; poi vide in dieci anni crescere la sua popolazione di 70,000 abitanti, cioè passare dai 220,000 abitanti del 1870, a 308,000 nel 1880.

In Roma, in questo decennio, si spesero, per sole costruzioni, dal Governo 35 milioni, dal Municipio 50 milioni, dai privati 100 milioni!

Roma ha proporzionatamente un debito pubblico minore di quello di parecchie altre città. Cosicchè, mentre la città di Milano doveva nel 1878 spendere per servizio dei suoi debiti L. 3,214,352, nello stesso anno, per lo stesso servizio, Roma non doveva stanziare che L. 2,230,304.

Roma ha i centesimi addizionali nei limiti normali, mentre migliaia di Comuni le eccedono di gran lunga.

Roma ha un dazio-consumo meno alto di quasi tutte le grandi città.

Roma non ha imposta di famiglia, non quella sul valore locativo, non sull'esercizio delle rivendite, non sulle vetture.

Roma, in proporzione delle altre città, ha molto minori spese, poichè una grande parte della sua popolazione è composta di persone che accorrono colà già adulte, già istrutte, già educate a carico degli altri Comuni.

Roma, come capitale del Regno, accoglie un immenso contingente di persone che dimorano colà temporariamente, vivendo nelle locande e negli alberghi; consumatori questi che pagano larghissimo tributo al dazio comunale.

Roma può fare assegno su un accrescimento annuo di 8 a 10,000 abitanti, e su d'un maggior introito (per centesimi addizionali sui fabbricati e per maggior prodotto del dazio consumo) di almeno un milione all'anno. Quella città infine per effetto della legge speciale sull'incameramento dell'Asse ecclesiastico romano, entrerà, a misura dell'estinguersi e concentrarsi dei religiosi, in possesso pieno ed intero di tutti gli stabili appartenenti alle Corporazioni religiose, del valore ingente di circa 80 milioni!

Ora dica chi ha animo imparziale se appunto questa città nella quale il Governo spende le maggiori somme, in questa capitale che alberga due Corti, due Corpi di ambasciatori, che ha numerosa guarnigione, in cui dimorano i più alti impiegati, se a tal città è proprio necessario usare un trattamento di preferenza e quasi le si dovrà permettere di porre mano sul Tesoro comune per fare quelle opere che tutti gli altri Municipii costruiscono a loro spese.

Perchè i nostri Municipii, i nostri poveri Comuni che per le esigenze durissime del bilancio devono privarsi delle opere d'igiene più urgenti, che devono tollerare pessimi selciati, che devono speculare le dieci lire sullo stipendio del segretario e del maestro di scuola, perchè questi Comuni dovranno contribuire alle grandiose opere di Roma?

Se il Tesoro è in situazione così florida da poter disporre di due o di tre milioni annui, ebbene si faccia una riduzione del 4 ovvero del 5 0|0 sui canoni daziari dei singoli Comuni, e quelle poche migliaia ed anche sole centinaia di lire saranno una vera manna per le miserabili loro finanze municipali.

La Commissione, che a nome della giustizia respinse l'art. 4° del progetto ministeriale perchè costituiva una classe di possidenti privilegiata ed esente dall'imposta dei fabbricati, non può sostenere che gli abitanti di una città possano servirsi del frutto delle imposte pagate da tutti gli Italiani, per costrurre opere la cui gran parte tutte le altre città pagano a loro proprie spese.

Perchè altrimenti, invece di essere una città eguale alle altre nei diritti, essa sarà costituita in uno stato di eccezionale supremazia, quasi a far rinascere la Roma imperiale, che viveva alle spese e coi tributi delle provincie.

CORRIERE DI ROMA.

Note di veglione.

(Cassio) — 27 febbraio 1881. — La prima novità carnevalesca di quest'anno fu l'inaugurazione dei veglioni al teatro Costanzi. Esso è una cupola da San Pietro incappellata ai festini.

Nell'alto della corona, in un rientro di cornice, si impelliccia il pubblico delle gallerie, pigiato, appiccicato come le gerarchie dei Patriarchi, delle Vergini e degli Innocenti nel Paradiso di stucco. Un fascio di luce elettrica piove sul rimescolio colorito e bollente della platea; ciociare (quest'anno in diminuzione e quasi tutte mascoline), zingare, negre, sultane, odalische, *pompadours*, giardiniere dagli enormi cappelloni, Lucie Manzoniane con tanto di spilloni, pulcinelli, cravatte bianche, giubbini, pastrani, giornalisti, parrucchieri, principi romani, senatori, deputati di Destra intransigente, ministeriali, indipendenti. In un palco dissidente brilla e rosseggia sotto gli occhiali d'oro Diego Tajani, a cui un ministeriale, riscaldato e privo di palchi affida il proprio *paletot*; ammirevole fiducia fra i partiti! Sul davanzale di quel palco è innalzato un monumentino da pendola, un bel fanciulletto vestito da Napoleone I; ne tiene la posa e la sporgenza della panzetta bianca; ha un braccio infilzato nella pourre..., e con l'altro saluta militarmente l'esercito di maschere che passa. È proprio splendido come un Napoleone d'argento.

Si sale dolcemente sul palco scenico, che è un cielo di fiori ingarzati nelle nuvole, a cui guai se si appiccasse il fulmine di Giove; e poi una fontana, su cui giochetella la luce elettrica, e dietro la fontana una larga specchiera, in cui si duplica il Costanzi, e al di sopra della fontana la musica, e ai lati il ristorante.

Però il Costanzi, colla sua pazza calda e lucente di curve armoniose, col suo sfondo infiorato e col suo svolto coreografico, è troppo delicato per la fiera di un veglione romano, massime di quelli che offre il Comitato del carnevale. Questo dispensa per nove lire un Buono, anzi Libretto carnevalesco, di un buon mercato maraviglioso, poichè in tanto *tesore*, che si staccano come francobolli, concede l'ingresso a tre veglioni del Costanzi, a due dell'Alhambra e a due del Politeama, ed a dieci *festivals* in piazza Navona.

***

A siffatti veglioni del Comitato si prestano meglio gli steccati lunghi e rettangolari dell'Alhambra e del Politeama, con le decorazioni e i ghirigori sventolanti e gli archi di verzura metallica, scintillante luminaria parigina, intersecata dagli ovali pensoli di luce elettrica.

Se il Costanzi è la cupola di San Pietro applicata ai veglioni, il nuovo anfiteatro Umberto I è il Pantheon applicato al medesimi.

Il nuovo anfiteatro si merita un colonnino distinto nel libro, tuttavia da scriversi, sulla Fortuna degli edifizi.

Esso, l'avete già detto voi in una nota ai telegrammi, fu il Mausoleo di Augusto, come Castel Sant'Angelo fu il Mausoleo di Adriano.

Che razza di rotondità monumentale erano le pietre sepolcrali di quei signori!

Una base circolare marmorea del diametro di 300 piedi romani, una sala, e sulla volta della sala un tumulo, formato di camestri di terra recati da ogni provincia dell'impero. Allora l'Impero romano dominava sopra una superficie di 1,600,000 miglia quadrate fra il 24° e il 58° grado di latitudine settentrionale, e Roma contava 1,337,000 abitanti. Si inerpicavano sul tumulo cespugli di piante, e torreggiava splendente sulla vetta la statua del Nume Imperatore. Fronteggiavano il Mausoleo due grandi obelischi, di cui l'uno ora è in piazza Santa Maria Maggiore, e l'altro è in piazza del Quirinale. Istoriate lastre di bronzo narravano i fasti dell'impero, e qua e là si diffondevano e si dilungavano fra il Tevere e la via Flaminia viali ombrosi, spechi refrigeranti e giardini pubblici da mantenere Ugo Foscolo e gl'Inglesi. C'erano celle mortuarie e crematoi, secondo i sistemi più perfezionati d'allora; e quivi furono messi in eterno riposo Marcello, Agrippa, Ottavia, Druso, Germanico, Claudio e Nerva.

Poi, terminati i bei tempi di Roma, cominciarono avvicinarsi alle sue porte i nemici esterni, che ne erano stati lontani per 624 anni, quanti corsero da Annibale ad Alarico.

Allora il Mausoleo d'Augusto al pari della Mole Adriana si mutò in fortezza, e contro essa si svelenò la soldataglia romana sgominata, avvilita da pochi soldati di Federico I. Un brutto giorno al deturpato monumento crollò la volta del tumulo che si mutò in terrapieno, restandovi ritte 13 celle mortuarie. Vi crebbe l'atro bosco, il sacro bosco dei cardi e delle ortiche; e fra l'erba secca quivi venne bruciato il capo dell'ultimo dei tribuni, Cola di Rienzi.

Nel 1700 uno spagnuolo, Correa, pensò che quel luogo è acconcio alle corse (*corride*) dei tori, e ve le instaurò; e d'allora in poi, salvi scavi archeologici poco importanti, il Mausoleo serve a spettacoli teatrali popolari; partenze di palloni areostatici, circoli equestri, trabocche da teatro diurno; e al posto delle lastre imperatorie, alcune delle quali avevano viaggiato fino ad Ancira nell'Asia Minore, si incastrarono tavole lorcie, narranti i fasti di cani sapienti, cavalli vittoriosi, celebri giocolieri, saltatori e mime, giocondità di amantissimi cardinali.

Ora al conte Telfener, Nuovo Ricco, che eletto a Foligno nell'ultima legislatura rinunziò alla deputazione, stufo della tardiva convalidazione, e portò quasi dispettoso le sue rumorose ricchezze alle Corse di Parigi, era balenata la alta e decorosa idea di piantare sul Corea un nuovo edifizio di pregevole architettura teatrale.

Presa in concessione per 90 anni il Corea dal demanio, si accontò coll'egregio architetto udinese C. B. Camerini e con il demone degli spettacoli Cencio Jacovacci, una volpe cogli occhiali e col cilindro sulle orecchie.

L'altra sera un fulgore in cielo, fra l'ingombro delle case che si assiepano sull'ex-Corea, e un getto di luce elettrica in via dei Pontefici, avvertivano che si inaugurava il nuovo anfiteatro Umberto I.

Il sucido cortile che vi dà accesso, era stato coperto da un coltroncino di seta azzurra; l'umida scala era stata ammodernata con nuovi marmi. Entrando per l'exterrapieno, ora sbarbato di ogni filo di erba, splendido e risonante di vergine impalcatura, quasi vien fatto di giungere le mani e curvarsi come davanti alle tombe di Raffaello e del Gran Re. La cupola della nuova rotonda è indovinata. Anche il lucernario di vetro e lamine, utensili borghesi della architettura dei *doks*, ha maestà artistica.

I palchi si inquadrano, e le gallerie girano armoniosamente. Le colonne sono inverniciate di giallo antico così fresco che si attacca ai panni.

In una galleria interna si profittò di una fuga circolare di semi-archi per farvi un corso di storia medioevale spiegata col metodo del *buffet* e birrerie.

Le travature, i fregi, le tavole spesse e nere, gli schienali inclinati delle scranne e gli sgabelli sono apposta per scene da Giacosa, Leopoldo Marenco e Valter Scott.

***

Ritorniamo in platea. Siccome il prezzo si era elevato a quattro lire, mentre per gli altri veglioni è appena progredito a lire 2 50, quivi convenne la società più scelta di Roma. Vi erano i deputati più eleganti, compreso l'alto principe Granito di Belmonte, ed i deputati più vecchi e più ricevuti, come il Massari, che sono del circolo della Regina e vanno al ballo di Fiano, donde sono esclusi i ministri.

Vedo anche transitare Alberto Mario, testa artistica, eburnea, ormai scarduffiata. Gli sventolano di dietro le rivoltose aperture del rigido suprabito.

Le signore e le mascherine sono cosette adorne. Alcuni vitini di vespa sono fasci di ricami; su spalle divine si energica un'edera scintillante; alcune gonnelle sono fiotti di mussole.

Oh le morbide altezze di beltà!

I domino di seta piree o fiammante passeggiano con la curva gentile di scegliere fior da fiore...

Ma fa quasi freddo ed umido, e si sente circolare nelle vene un gelido liquore distillato di archeologia.

La mia mente si riscalda sotto lo zero; vedo scoperchiarsi i palchi, dove già furono le celle mortuarie; e distendersi i viali dall'antico tremolo; e per essi sento torreggiare la musa di Virgilio, che cantò Marcello, stame reciso anzi tempo, come Giosuè Carducci cantò il poveretto Eugenio Napoleone...

Allora quasi vorrei dire alle matrone, che passano nella dolce curva di scegliere fior da fiore: navigate gigli a piene mani, *manibus date lilia plenis* sui poveri morti immaturi.

Ma mi sveglio e mi racconsolo pensando che la Nuova Roma cresce e si abbellisce, anche senza il concorso governativo.

IL CARNEVALE DI ROMA.

II.

(Franco) — 27 febbraio. — Il ballo del Circolo internazionale degli artisti ha fama — e fama meritata — di essere il più bello di Roma. È, prima di tutto, un vero ballo per la gente che balla, cioè il giovane, lieta e non orribile; grazie a Dio, qui le venerande marsine politico-amministrative, i grancordoni benemeriti quanto accasciati non vengono nemmeno. Ordinatori ed invitati cospirano mirabilmente alla giocondità della festa; i primi, gli artisti-soci, tutta gente che ha talento, spirito, buon gusto, e qualcuno l'abitudine della vera ricchezza; gli altri scelti nella società che li attornia, società colta, elegante, ma senza burbanze aristocratiche. Anche i forestieri sono o artisti o notabilità o buongustai, letterati, artisti la più parte, che vengono a Roma non per dire che ci sono stati, baciar la pantofola al papa, mangiare da Spilmann, ma per studiarla e goderla con religioso amore. Alcuni ci passano tutti gli anni parecchi mesi, la conoscono, le vogliono bene.

***

Però gl'inviti a questo ballo sono, potete pensarlo, ricercatissimi.

Ma le sale della Società sono poche; gli artisti del Circolo romano non hanno, come quelli di Torino, un gran palazzo per sbizzarrire la loro fantasia. Ma negli stretti confini del locale angusto, fabbricando una sala nel cortile dell'*Hôtel Alibert*, sono riusciti a far mirabilia.

Da una prima sala di conversazione si saliva per un'ampia gradinata nella sala da ballo: una vera grotta azzurra, illuminata a luce elettrica, dove entrando incandescenti per il gran caldo, s'aveva un'illusione, quasi una sensazione di frescura. In fondo il gocciolare misterioso di una vera fontana sopra delle vere ninfee e della rocce rustiche.

Quella luce tranquilla ma vivissima non giova alle bellezze vespertine che floriscono tra le sei e le due alla luce del gaz, ma conferisce davvero alle spalle veramente bianche e alle capigliature schiettamente brune o bionde, alla gioventù fiorenti, alla primavera veraci.

E non mancavano là dentro, erano anzi il gran numero: pareva una raccolta internazionale di bellezze, dalle rosee inglesine alle pallide spagnuole. Un duecento costumi, l'uno più ricco dell'altro, che ci vorrebbe un volume a descriverli, e non servirebbe a nulla; poi fra tutti questi splendori qualche fanciulla con una semplice vestina bianca.

***

Un ambiente opportunissimo per ricamare una di quelle novelle eleganti, voluttuosamente mistiche, che l'Heine e lo Stendhal misero alla moda e che in Italia il Martini, il Verga ed il Capuana tengono tuttavia in onore.

Pensateci un po'. Cominciare da una bella descrizione della grotta che vi ho detto, poi, al momento giusto, un'occhiata che scocca, due sguardi che si incontrano. Un cosetto ben architettato che mette vicino i padroni di quegli sguardi, un breve dialoghetto significante, una di quelle confidenze che vincolano, suggellano una passione fatale. Poi la festa termina, l'adoratore vede la sua bella sparire sotto un cappuccio che un nemo grosso come il maestro Tosti la avviluppa sul capo; la perde di vista, ignora il suo nome, la cerca, la trova, la bella è partita. Si ritrovano — e debbono ritrovarsi, altrimenti la novella come finirebbe? — si ritrovano, ma dopo degli anni, in un'altra città, passeggiando in luogo deserto... Vi risparmio il resto.

***

All'una entrò la signora Elena Cairoli. Suo marito l'accompagnava ed era forse l'unico uomo politico. Altri non ne vidi, ma debbo anche dire che non li ho cercati.

***

Vi ricondurrò in quel grazioso ritrovo dell'ingegno e della bellezza, ma in sera meno affollata, a far conoscenza con gli ospiti, che meritano ciascuno un bozzetto a parte.

***

Oggi la festa è nei quartieri nuovi di via Nazionale e nei quartieri nuovi del Macao.

Le grandi strade, adorne di enormi drappi multicolori, non ha l'aspetto pittoresco del Corso, è invece più teatrale.

Fino a sera, dallo sbocco di via del Quirinale sino allo studio Monteverde in piazza dell'Indipendenza, cioè per quasi tre chilometri di strada, le carrozze procedevano serrate a due file, e il getto dei fiori fu animato e più bello che non sul Corso, perchè lì abitano tutti ricchi e non ci sono quasi finestre affittate.

Stasera tutto quel tratto sarà illuminato — festival in un padiglione di piazza dell'Indipendenza e il vostro corrispondente onorario (M.) distribuirà i premi alle più vaghe mascherine.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 10.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VII.

Cambiamenti.

(Seguito)

— Io credo che questo colpo vi abbia fatto dar volta al cervello, — disse allora Erberto.

— No, — rispose lady Adelaide; — il mio cervello è sano tanto come il vostro. Di grazia, non cercate di avvicinarvi, non riuscireste a cambiare la mia risoluzione.

— Ma in che cosa ho potuto offendervi?

— Voi non avete fatto nulla contro di me personalmente. Ma io voglio ora essere fedele ad Enrico Dane; se nol fossi, avrei paura del suo spirito. Egli era il mio promesso sposo.

— Non vi davate molto pensiero di lui, — ribattè allora Erberto Dane, guardandola con curiosità.

— Purtroppo! Se mi fossi dato molto pensiero di lui, ora lo rimpiangerei molto meno.... se voi siete capace di comprendere questo sentimento. Ora, invece, m'importa molto la sua memoria.

— E vorreste voi far sacrifizio di voi stessa alla sua memoria? Certamente, non intendete dir questo!

— Forse no. Io mi sento così fuor di posto in questa casa che credo sposerei chiunque venisse a chiedere la mia mano. Non voi però; voi siete stato mio complice nell'inganno verso Enrico. Vi domando perdono se vi dico questo, Erberto Dane: temo molto che voi non vi capaciterete di questi miei sentimenti; ma io non saprei proprio che farci.

— Adelaide, amor mio, io credo di comprendere i vostri sentimenti, e li compatisco; essi scompariranno collo scomparire della impressione nervosa che vi ha fatto questo colpo. Per ora, non voglio nè molestarvi, nè incalzarvi. Io so che voi mi amate, che non amate nessun altro al mondo, e mi contenterò di aspettare.

Egli parlava con affettuosa ponderazione. Adelaide si gettò ambe le mani alla faccia; essa amava veramente lui, e non altri. Erberto fece un passo verso la fanciulla, ma questa, come se avesse paura, come se dubitasse della propria fermezza, si alzò dal sofà e fuggì dalla camera, rischiando di gettar giù lady Dane che vi entrava in quel punto.

— Il dottor Wild trova che mio marito stamane sta meno bene del solito, — diss'ella ad Erberto. — Io credo che sia molto spiacente di non aver notizie di Gioffredo.

Il sospetto di lady Dane era giusto. Lord Dane era non soltanto spiacente, ma adirato; egli pensava che Gioffredo aveva avuto più che tempo a ricevere la notizia della morte di suo fratello e rispondere.

— Gioffredo potrebbe almeno scrivere se non vuol venire, — diceva egli a sua moglie. — Che egli non venga, non mi stupisce; ma almeno si degni di rispondere.

***

Oimè! Gioffredo Dane venne anche troppo presto, ma di lui non vennero più che le spoglie.

Viaggiando nei dintorni di Roma, egli era stato colto dalla febbre della malaria, ed in tre giorni era morto. L'ultima lettera scrittagli da lord Dane e debitamente spedita dai banchieri, non gli era giunta a tempo; egli era morto prima di conoscere la sorte di suo fratello.

Lord Dane fu informato di quella nuova disgrazia da Wilkins, il servo e confidente del primogenito della famiglia Dane. E, mentre lord Dane leggeva la lettera che gli annunziava quella morte, il cadavere di Gioffredo Dane veniva imbarcato a Civitavecchia e diretto per l'Inghilterra.

L'impressione che fece quella notizia in Daneshold e dintorni è indicibile. Ne erano tutti atterriti. La morte del primogenito seguiva così dappresso quella del capitano Enrico, che pareva esservi in quella doppia sventura qualche cosa di superstizioso.

Ma ben più doloroso ne fu l'effetto sugli abitanti di Dane Castle. La bandiera dei Dane sulla torricella dovette di nuovo essere abbassata a mezz'asta per la morte dell'erede del castello.

Quanto a lord e lady Dane erano come prostrati a terra dal dolore; essi avevano perduto i loro due figli, e tosto si cominciò a mormorare dappertutto che non sarebbero neppur essi sopravvissuti a lungo. Lady Dane specialmente era accasciatissima; in pochi giorni si notò in lei un cambiamento tale che fece pronosticare prossima anche la sua fine.

***

Un bel giorno di maggio, un carro funebre i cui grigi panni e le penne nere contrastavano collo splendido aspetto della natura, giunse a Dane Castle. Veniva da Southampton, e trasportava il cadavere di Gioffredo Dane. Il servo Wilkins l'accompagnava. Ne fu tolta la bara, che venne depositata nel castello, nella così detta « camera dei morti. »

Chiamavasi la « camera dei morti » perchè era precisamente consacrata ai morti. Ogniqualvolta moriva un membro della famiglia Dane, vi si deponeva il corpo in attesa della sepoltura, e lì rimaneva la bara esposta al pubblico. Quella camera non veniva adoperata a verun altro scopo: era una fredda camera grigia, perfettamente vuota, col pavimento in pietra, e finestre strette e altissime.

Come tutte le cose lugubri, quella camera aveva le sue superstizioni. La tradizione voleva che, quando uno dei Dane stava per lasciare il mondo, il pavimento diventasse qua e là macchiato d'umido. Era, naturalmente, niente altro che una sciocca superstizione.

Furono portati i cavalletti in mezzo alla camera, e vi fu collocata sopra la bara. Lord Dane si fece condurre là nel suo seggiolone, e lady Dane gli andò silenziosamente al fianco; ambedue cercavano di reprimere in pubblico il loro dolore per non dargli libero sfogo che quando fossero fuori. Erano presenti alcuni dei servi superiori, ed alcuni operai che avevano avuto ordine di stare a disposizione di lord Dane per aprire la bara.

In quel momento Wilkins, vedendo che cosa si voleva fare, si avanzò, fermò gli operai con un movimento della mano, e quindi disse a lord Dane:

— Milord, vi domando perdono, ma non è cosa sicura il far questo. Vi sarebbe pericolo, giacchè egli morì di febbre perniciosa.

Quelle parole produssero un senso sgradevole ed alcuni si ritrassero involontariamente di qualche passo indietro. Lord Dane stette un momento a riflettere.

— Io non temo l'infezione, — diss'egli quindi. — Coloro che hanno paura si ritirino, ma io resterò perchè voglio vedere le spoglie di mio figlio. Si sono già verificati due casi di... sostituzione di persone.

Wilkins si voltò verso lord Dane collo stupore dipinto in volto e le lagrime agli occhi.

— Milord, è egli mai possibile che voi sospettiate...

— Io non ho alcun sospetto su di voi, Wilkins, — l'interruppe lord Dane. — Anche per soddisfazione del mondo, io ho bisogno di vedere. Vi è una gran differenza fra la convinzione semplicemente mentale e la convinzione che risulta dall'esame oculare. Io non ho alcun dubbio morale che il cadavere di mio figlio sia in questa bara; nullameno voglio essere indiscutibilmente certo del fatto.

— Ritiratevi, — soggiunse egli poi aspramente, rivolto ai servi, — e voi, operai, cominciate il vostro lavoro. Non sarebbe anche meglio che voi, milady, vi ritiraste?

Lady Dane non rispose. Ella non fece che crollare il capo, e stette ad aspettare.

Fu un lavoro lungo perchè si doveva dissaldare il piombo. Ma, finalmente, si finì. Tutti i servi, fuorchè Bruff, erano usciti dalla camera.

Lord Dane lo guardò in atto d'interrogazione.

— Io non paura, milord, — rispose Bruff a quello sguardo. — Permettetemi di veder anch'io le spoglie del povero signor Gioffredo.

Fu sollevato il coperchio: era Gioffredo Dane, senza ombra di dubbio; era meno cambiato di quel che potessero aspettarsi.

Essi gli diedero tutti un lungo ed amoroso sguardo; dal petto della madre uscirono pochi strazianti singhiozzi soffocati, e quindi quella bara fu chiusa per sempre.

Essi uscirono allora dalla camera, e quella parte del pubblico che aveva la curiosità di vedere quella bara chiusa, fu lasciata entrare nella camera dei morti.

***

Nella notte susseguente Sofia Delloe ebbe a provare un grande spavento.

Da parecchi giorni essa soffriva d'una tosse ostinata, e passava delle cattive notti, durante le quali, per calmare il suo malessere, prendeva dei decotti d'erbe, che soleva portarsi in camera la sera quando andava a letto.

Quella sera, essa aveva dimenticato il suo decotto; o, per esser più esatti, avendo assistito fino a tardi lady Adelaide, le rincresceva attraversare i lunghi corridoi, sapendo quello che c'era nella camera dei morti.

Messasi a letto, non potè assolutamente pigliar sonno. La tosse la tormentava in modo insolito.

Finalmente, non potendo più resistere, ella perdette la pazienza, e discese dal letto risoluta a sfidare tutti i fantasmi e tutti i corridoi lugubri di questo mondo, e andarsi a prendere il suo decotto.

Avvoltasi in un mantello, essa prese una lampada ed uscì. Siccome dormiva in una camera accanto a quella di lady Adelaide, non poteva discendere al basso per una scala di servizio; doveva prendere la scala maggiore, ed attraversare il lungo corridoio lastricato per cui si entrava nella camera dei morti.

All'aperta luce del giorno, Sofia si sarebbe vergognata di confessare quanto rabbrividisse nel passare dinanzi a quella porta e come forte le battesse il cuore. Essa aveva una superstiziosa paura di trovarsi in presenza d'un morto, quantunque avesse petulantemente detto a lady Adelaide che non credeva negli spiriti.

Dice un proverbio che più si ha fretta e più si va adagio. La povera Sofia ne ebbe una conferma. Era tanta la sua furia che, proprio nel passare davanti alla temuta porta, perdette una pianella. Essa si lasciò sfuggire un piccolo grido di terrore alla sola idea di avervi da fermare un brevissimo momento in quel luogo. Essa afferrò la pianella, e s'allontanò zoppicando, risoluta a non mettersela finchè non fosse giunta nella stanza da lavoro della governante di casa.

Il decotto era davanti al parafuoco, ove era stato messo per conservarlo caldo. Sofia prese il boccale che lo conteneva, lo depose sulla tavola per pigliare un po' di fiato, e si mise di nuovo la pianella. Mentre era china per ciò fare, intese un rumore sopra il suo capo, e ristette.

(Continua).

ESTERO

BERLINO

L'arrivo della principessa sposa — Al castello di Bellevue — L'arrivo del duca d'Aosta — L'aspetto dei Linden — Il discorso di Gambetta.

(Fuavo) — 27 febbraio. — Oggi, alle quattro e dieci minuti, la principessa Augusta Vittoria di Slesvig-Holstein veniva ricevuta dai membri tutti della famiglia reale nel castello di Bellevue.

La figlia del principe proscritto da questa stessa Prussia ricevette oggi una splendida ricompensa dei mali morali a cui venne assoggettata per lo passato, sia dalla sua futura famiglia, che dal popolo berlinese che l'accolse e la salutò con grida di gioia e d'entusiasmo.

Il tragitto dalla stazione di Potsdam al castello di Bellevue, lungo un paio di chilometri, era letteralmente stipato di una folla avida di salutare la principessa. Ho notato che in questa folla l'elemento femminile era in grande maggioranza.

La principessa è giunta colla madre dal castello di Primkenau, in Slesia; a Sagan, ricevuta dalle autorità locali, salì in convoglio diretto a Berlino. Erano a riceverla alla stazione, in nome dell'imperatore, il maresciallo di Corte conte Perponcher, col gran cacciatore barone di Heintze, l'intendente dei castelli reali conte Puckler, i generali Franzechy e Berken e tutte le altre autorità.

Il cameriere reale Lutticbau e le neodame d'onore della sposa erano andati ad incontrarla a Sagan.

Salita la principessa colla madre in una vettura di Corte a quattro cavalli, — al suo arrivo alla stazione — il convoglio si mosse per Bellevue in mezzo ad una folla simpatica che salutava la giovane e sorridente principessa.

***

Sulla porta del castello di Bellevue, ai piedi dello scale d'onore attendevano la sposa l'imperatore ed i principi del sangue.

Al suo giungere, l'imperatore col capo scoperto le mosse incontro seguito dallo sposo e dal principe imperiale, l'abbracciò affettuosamente, indi, datole il braccio, la condusse nelle sale ove l'imperatrice e le principesse l'attendevano.

Dopo la presentazione d'uso delle cariche di Corte ebbe luogo a Bellevue un pranzo in famiglia, quindi i principi rientrarono in città lasciando sola la sposa colla madre e le sue dame, dovendo esse rimanere al castello fino alle due di domani, ora in cui la madre dello sposo verrà a prenderla per condurla con grande pompa a Berlino.

***

Dirvi le vetture, la folla che faceva ressa nei dintorni del castello sarebbe impossibile; credo però non andar lungi dal vero dicendovi che le prime oltrepassavano il migliaio e la seconda non era lontana dalle centomila persone.

Il castello di Bellevue, per solito abitato dal duca Guglielmo di Mecklemburgo, è un vasto edifizio rettangolare a due piani, fabbricato nello scorso secolo e di stile tra il barocco ed il rinascimento. Davanti, un grande cortile con cancelli di ferro; in mezzo di esso cortile, sopra una specie di piedestallo, un cannone chiamato *Le Drôle*, trofeo della fortunata campagna del 1815.

***

Quest'oggi, all'una, è pure arrivato dall'Italia il duca d'Aosta col suo seguito, e col cav. Tosi, consigliere all'Ambasciata italiana.

Erano ad attenderlo alla stazione tutti i principi, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia, e l'addetto militare tenente colonnello Osio.

Il duca era pallido e pareva piuttosto stanco dal lungo viaggio.

Salito in vettura col principe imperiale, venne condotto allo *Schloss*, ove gli vennero preparati splendidi appartamenti.

Rendevano gli onori a S. A. una compagnia di fucilieri della Guardia con musica e bandiera.

Poco prima del duca d'Aosta erano giunti alla stessa stazione di Anhal il re e la regina di Sassonia, il principe Arnolfo di Baviera e l'arciduca Carlo Lodovico d'Austria.

Questa sera avrà luogo un pranzo di 150 coperti in onore dei principi stranieri.

***

I palazzi e le case dei Linden sono completamente scomparsi sotto un diluvio di corone di verzura, di bandiere, di tappeti... e di palchi innalzati ovunque da arditi speculatori. Figuratevi che molti negozianti hanno ridotte a palchi le loro vaste botteghe.

Anche il Municipio fece le cose per bene e credo che domani l'ingresso della sposa in città riuscirà splendido, se però Giove Pluvio non verrà, come pare ne abbia la intenzione, a disturbarci.

***

Il discorso ultimo di Gambetta, nel quale il presidente della Camera francese cerca di scolparsi dalle accuse mossegli e tenta provare ch'egli non s'immischia di politica estera, venne qui interpretato a rovescio e quindi lo si ritiene per bellicoso, aggressivo, ecc. ecc.

Mettendo in un sol fascio il grido di dolore dei giornali ufficiosi pel discorso di Gambetta colle parole pronunziate ieri alla Camera dal Bismarck, non c'è troppo da fidarsi delle promesse di pace strombazzate.

Meglio è però non curarsi per ora dell'incerto domani e farla da festaiuoli.... domani poi sarà quel che sarà.

In lettere vedute ad alcuni francesi della colonia di Berlino, e giunte loro da Parigi, si legge a più riprese che « ici on sent la poudre. » Capito? Ci lascino passare le feste in pace, e poi vedremo.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 1° marzo.

× **Parigi sotto la terza Repubblica.** — Nella prossima settimana la casa Treves pubblicherà un nuovo interessante libro di Max Nordau: *Parigi sotto la terza Repubblica, nuovi schizzi del Vero paese dei miliardi*; è diviso in tre parti. La prima è intitolata: *Il Parigi repubblicano*, e si divide in dodici capitoli: La Repubblica e la capitale; La Repubblica e la società; Giulio Grevy; Leone Gambetta; Victor Hugo dopo il 1870; Zola ed il naturalismo; Alfonso Daudet ed i suoi romanzi politici; La Repubblica e i filosofi; I salotti repubblicani; Gli amnistiati; La Marsigliese. — La seconda parte presenta una serie di *Vedute stereoscopiche*: I nuovi monumenti; Dalla Maddalena alla Bastiglia; Industrie all'aria libera; L'ozio a Parigi; Le prime rappresentazioni; Giornate storiche (il 14 ottobre 1877 - il 30 giugno 1878); Una pazzia epidemica. — Infine la terza parte che si svolge *Sotto le arcate dell'Odéon* è divisa in altri cinque capitoli: Un campione scomparso; I « bouquinistes; » Il mio amico musicista; Due rivoluzionari; Memorie d'un artista.

Per cortesia dell'editore, la nostra *Gazzetta Letteraria* di sabato scorso ha pubblicato un saggio di questo nuovo libro: *Zola e il naturalismo*.

× **Onorificenze ad artisti.** — Venne conferita la commenda della Corona d'Italia a due illustri compositori italiani: ai maestri Amilcare Ponchielli e Marchetti Domenico.

Sincere congratulazioni.

× **Due Compagnie che partono.** — Le Compagnie Cesare Rossi e Morelli-Tessero danno questa sera le loro recite d'addio al teatro Carignano ed al Gerbino rappresentando entrambe il: *Facciamo divorzio!* di Sardou.

Domani movimento artistico su tutta la linea, cioè cambi di Compagnie, scioglimento di scritture e partenze...

× **Il veglione al Regio.** — Premetto: non è una descrizione, nè un resoconto; sono quattro chiacchiere buttate giù come può buttarle chi ha ancora la testa a ciabatta, gli occhi stanchi, le gambe indolenzite; quattro chiacchiere che per quelli che ci sono stati sono inutili, per quelli che non ci sono stati lo sono ancora di più...

Dunque... come cominciare? Con una filza di aggettivi superlativi, magnificenti la splendidezza della festa, la bellezza delle signore, la eleganza delle tolette, il brio delle maschere, eccetera, eccetera?

Sarebbe proprio come cominciare dalla fine. Per cui... comincierò dal principio.

***

Erano le dodici e mezzo e l'ampia cavea del Regio cominciava ad affollarsi; i palchi cominciavano a popolarsi di signore, le mascherine prorompevano chiassose nella platea.

Il cav. Simondi, dal suo posto di direttore d'orchestra, dava il segnale delle danze; scoppiavano le prime note, e due o tre coppie di ballerini cominciavano a sgranchirsi le gambe.

Alle dodici il teatro è pieno zeppo. Visto dal palcoscenico presenta un aspetto imponente, con quelle migliaia di fiammelle che illuminano palchi, platea e paradiso; la seconda fila di palchi è una vera ghirlanda di fiori; le delizie dell'olimpo terrestre, olimpo di sangue o di denaro, ci sono tutte; nella platea ci si muove a stento tra quella folla di mascherine, di giovanotti, tra i quali si aggira anche qualche uomo serio, come il conte Alberto Maffei in tutta la sua inappuntabile eleganza di diplomatico e Giuseppe Giacosa in tutta l'opulenza delle sue forme erculee.

A mezzanotte o giù di lì, arriva pure la duchessa di Genova, accompagnata dalla contessa di Castiglione e da un gentiluomo d'onore, e prende posto nel palchetto di proscenio a sinistra, seconda fila.

Dopo una mezz'ora una comitiva in costume prorompe con gran chiasso in platea... Benissimo! sono sette od otto giovani signori, con alcune... signorine, che raffigurano, indovinate? l'*Abolizione del corso forzoso*! E come lo raffigurano bene, con quella giubba di stoffa d'oro e d'argento, con quei bottoni di scudi o di pezze da cento lire, e con quei visi d'oro o d'argento come le vesti!

***

Intanto le signore scendono dai loro palchi, ed appoggiate al braccio dei cavalieri vengono a fare un giro in platea e sul palco scenico. Che tolette splendidissime, che lunghi strascichi di trine e di fiori, che splendore di gemme e di occhi, che profili snelli e sottili, che curve prepotenti! Il cronista ci perde a dirittura la testa...

Le maschere e i costumi per contro non sono molto numerosi, ma viceversa ce ne sono degli elegantissimi. Quante bellezze si nascondono sotto le stoffe ricchissime del *domino*, quanti occhi [illegible] scintillano attraverso le occhiaie della maschera di seta, quanti misteri impenetrabili, quante curiosità insoddisfatte!

***

Alle 2 si procede all'estrazione della tombola di beneficenza per la vincita dei tre premi e si proclamano a squilli di corna i fortunati numeri vincitori, e poi si passa all'aggiudicazione delle bandiere d'onore alle mascherate più belle.

La bandiera destinata alla più bella delle mascherate di più persone, è aggiudicata tra gli applausi all'*Abolizione del corso forzoso*.

Quanto alle maschere sole, il primo premio è conferito ad un costume alla *Merveilleuse*, veramente elegantissimo, ed il secondo ad un petulante *Galletto*, che assordava il teatro coi suoi continui *chicchirichì*!

***

Dopo le 3 il teatro comincia a spopolarsi a poco a poco.....

Tutto sommato, grande folla, molta eleganza, brio non troppo per un veglione, ed una bella somma a favore del Ricovero di mendicità.

× **Rappresentazione a favore dei rachitici.** — Venerdì, 4 marzo, la Compagnia equestre Sühr darà al teatro Vittorio Emanuele una rappresentazione a favore delle Scuole dei ragazzi e ragazze rachitici, utile e santa istituzione sorta or sono 10 anni, e che pare non sia ancora ben conosciuta dalla nostra cittadinanza, poichè nessuno pensa a dare un sussidio ai rachitici, tolto il Banco Sconto e Sete che pochi giorni sono elargiva la somma di L. 100.

Una istituzione che non ha per solo scopo l'istruzione, ma anche la guarigione di una sì grave infermità, meriterebbe maggior aiuto ed incoraggiamento.

Nel intanto, mentre lodiamo il signor Sühr per il gentile pensiero avuto di venire in soccorso dei poveri rachitici, raccomandiamo ai nostri lettori la rappresentazione di venerdì.

× **Artisti... a quattro zampe.** — È arrivata la Compagnia... delle scimmie, diretta dal sig. Salvini, quella stessa che ammirammo nei pressi di piazza d'Armi alcuni anni or sono. Si compone di 44 quadrupedi ammaestrati (scimmie, cani, capre).

Darà rappresentazioni in apposito teatrino a piazza Milano.

Le prime parti saranno sostenute dalla scimmia sig.ª *Cocò*, dalla scimmia sig.ª *Magot*, dai cani *Bijou*, *Merlan*, *Cesare* e *Bracco* e dalla capra *Risette*.

Incoraggiamo gli artisti a quattro zampe.

× **Teatri di fuori.** — Da Ferrara ci scrivono che il successo della nuova opera: *Ugo e Parisina*, del maestro Bergamini, non solo si è confermato alla seconda rappresentazione, ma si è accresciuto.

L'autore si ebbe 18 chiamate.

Ha influito al miglior esito dell'opera l'ommissione di alcuni pezzi che la prima sera furono accolti freddamente.

Tuttavia è innegabile che il Bergamini con questo suo lavoro ha dato prova di essere fornito di buoni studi, quantunque, a dirla fra noi, l'*Ugo e Parisina* lasci alquanto a desiderare come colorito musicale.

L'esecuzione fu eccellente per parte di Aldighieri, Lombardelli e Ronconi, benchè la parte del tenore sia ritenuta da tutti ingratissima.

Debuttina la Grosmond, *Parisina*.

La Ferni un eccellente *Paggio*.

L'allestimento scenico e le decorazioni, splendidissimi.

Assai bene cori ed orchestra.

Il libretto, di Carlo Ormeville, è buono; ha versi scorrevoli ed è pieno di situazioni drammatiche.

Gennaro a Ferrara molti forestieri.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Torelli A. — *I Rosiliana* (commedia) L. 2.
De Amicis Ed. — *Gli effetti psicologici del vino*, L. 1.
Giacosa G. — *I poeti del vino*, L. 1
Merimée P. — *Lettere ad A. Panizzi*, L. 6.
Spada de' Medici — *Versi inediti*, L. 3.
Lodi L. — *Lorenzo Stecchetti*, prose e poesie, L. 2.
Bonasi A. — *Sulla legge della stampa*, L. 3.
Stampini E. — *Le odi barbare di G. Carducci e la metrica latina*, L. 2 50.
Karr Alph. — *Les cailloux blancs du Petit Pouchet*, L. 3 75.
Chandeneux — *Secondes noces*, L. 3 75.
Metternich De — *Mémoires et documents*, vol. III e IV, L. 19.
Dumas A. — *Histoires de mes bêtes*, L. 1 25.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 7 1/2 — (Lettera A) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Dai-Natha*, ballo.
Carignano, o. 8 — (Lettera a) — *Facciamo divorzio!* — *Una sentenza di Metastasio*.
Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.
Gerbino, o. 8 — *Facciamo divorzio!* — *Edgardo e la sua cameriera*.
Alfieri, o. 8 — *Amleto*.
Rossini, o. 8 — *La classe d'j'aso* — *'L procurator d'San Pè d'ii coi* — *Ou milanes in mar*.
Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e fantastica della Compagnia degli Illusionisti.
D'Angennes, o. 8 - *I piffer d'montagna*.
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Ettore Fieramosca* — *L'arbre de Noël*, ballo.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.
Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.
Dalle 2 alle 6 pom., grande concerto di musica con intermezzi danzanti.
Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.
Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Martedì, 1° marzo.

LO STATUTO DELL'OSPEDALE DI S. GIOVANNI

Abbiamo al Municipio anche una quistione Ospedaliera: quella per la riforma dello statuto dell'Ospedale di S. Giovanni.

I nostri lettori già conoscono l'argomento; questo ci permetterà di essere brevissimi.

Dopo lo scioglimento dell'antico Consiglio d'Amministrazione e la nomina di un commissario regio all'Ospedale di S. Giovanni, il Consiglio comunale per invito del ministro guardasigilli, aveva formulato un primo progetto di riforma.

Tralasciamo tutte le disposizioni speciali di quel progetto e fermiamoci solo alla composizione del Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio comunale da una parte, riconoscendo l'origine e l'elemento fondatore e continuato per molto tempo dell'Ospedale, non voleva punto escludere l'elemento ecclesiastico ossia i canonici dalla composizione del Consiglio; ma d'altra parte mirava a dare giustamente un carattere laico più corrispondente ai tempi nostri, e un'importanza maggiore all'elemento scientifico.

Così esso proponeva primamente la seguente composizione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale in questo modo:

Articoli del primo progetto deliberati dal Consiglio comunale in aprile 1880.

« Art. 7. L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione composto:

« Di un *presidente* e di otto *consiglieri*.

« Il presidente è eletto liberamente dal Consiglio, per tre anni.

« Sono consiglieri:

« Il preside della Facoltà medico-chirurgica;

« Un medico o chirurgo primario emerito;

« Tre eletti dal Consiglio comunale, di cui due consiglieri comunali.

« Tre canonici nominati dal Capitolo metropolitano.

« Art. 8. Gli eletti dal Consiglio comunale, ed i nominati dal Capitolo metropolitano durano in carica per tre anni; scadono uno per ognuno dei tre anni; cessano dall'ufficio cessando la qualità.

« Il medico o chirurgo primario emerito è eletto per un triennio dai professori della Scuola di clinica e dai medici e chirurghi primari, con votazione a farsi in comune adunanza. »

***

Il Consiglio di Stato non approvava questa prima proposta colla nomina di diritto dei medici; onde il Consiglio comunale modificava un'altra volta il progetto.

Ecco gli articoli modificati, in seguito al primo parere del Consiglio di Stato 30 ottobre 1880, dal Consiglio comunale nella seduta 24 novembre 1880.

« Art. 7. L'Istituto è retto da un Consiglio d'amministrazione, composto:

« Di un presidente, eletto liberamente;

« Di otto consiglieri, fra cui: tre consiglieri comunali, tre canonici del Capitolo metropolitano, e due scelti, uno fra i componenti la Facoltà medico-chirurgica, altro fra i medici-chirurghi primari emeriti o fra i medici-chirurghi esercenti della città.

« Il presidente, i consiglieri comunali ed i canonici durano in carica per un triennio; i consiglieri scadono, uno per ognuno dei tre anni; cessano dall'ufficio cessando dalla qualità.

Gli altri due durano in carica un biennio; scadono uno in ogni anno.

« Art. 8. La elezione di tutti i componenti il Consiglio è fatta dal Consiglio comunale, ad eccezione dei canonici, che sono nominati dal Capitolo metropolitano. »

***

Lo statuto ritornò al Consiglio di Stato; ma questo non se ne fu ancora soddisfatto e con suo parere del 15 gennaio 1881, Considerato:

« Che pei titoli di fondazione, per antica consuetudine il pio Istituto è amministrato e rappresentato da canonici eletti dal Capitolo e da consiglieri comunali;

« Che per legge le Opere pie rimangono affidate alle Amministrazioni instituite dalle tavole di fondazione, dagli speciali regolamenti in vigore, e da antiche consuetudini; che qualunque riforma, alla quale si faccia luogo nei casi preveduti, deve farsi in modo da allontanarsi il meno possibile dalle intenzioni dei fondatori;

« Che pel vigente statuto organico l'Amministrazione si compone di sei canonici e di sei consiglieri comunali, avuto riguardo ai titoli di fondazione, e la presidenza fu attribuita al vescovo, indipendentemente dalle tavole di fondazione;

« Che si ritenne giustificata la proposta di un presidente elettivo, e nulla si ebbe ad opporre alla riduzione del numero degli amministratori, ma non sarebbe giustificata la proposta di riservare al Comune la nomina di cinque e di restringere a tre la nomine del Capitolo, derogandosi a quella parità, la quale venne da lungo tempo sostituita alla esclusiva ingerenza dei canonici;

« Che fino al 1541 i canonici furono i soli amministratori, come erano stati i *primi istitutori*; e se pei soccorsi successivamente portati dalla città di Torino al pio Istituto il Comune ebbe titolo di compartecipare alla sua Amministrazione, i titoli rispettivi del Capitolo e del Comune non sono mutati, perchè la parte di questo possa prevalere nella scelta degli amministratori; tanto più che, per le ragioni già addotte e per la maggiore responsabilità a cui il Comune si ritenga esposto nell'avvenire una certa prevalenza gli è riservata colla nomina del presidente, » ecc. ecc. per conclusione, rimandava il progetto di statuto ancora riformato, e riguardo al Consiglio d'amministrazione proponeva la seguente disposizione:

« Art. 7. L'Istituto è retto da un *Consiglio d'amministrazione* composto:

« Di un presidente eletto liberamente;

« Di otto consiglieri: quattro, nominati dal Consiglio comunale, fra cui tre consiglieri comunali; quattro canonici nominati dal Capitolo metropolitano.

« Il presidente ed i consiglieri durano in carica per un quadriennio; i consiglieri scadono uno per ognuno dei quattro anni; cessano dall'ufficio, semprechè cessi la qualità per cui vennero nominati.

« Art. 8. L'elezione di tutti i componenti il Consiglio è fatta dal Consiglio comunale, ad eccezione dei canonici, a nominarsi dal Capitolo metropolitano. »

***

Così è pienamente ricostituita l'eguaglianza fra l'elemento laico e l'elemento dei canonici; e sono affatto frustrate le intenzioni del Consiglio municipale: nel nuovo Consiglio di amministrazione in diritto i due elementi avranno influenza eguale, ma in fatto avranno la preminenza i canonici.

Gli è su questa quistione che il Consiglio comunale è chiamato a pronunziarsi ancora una volta.

Quali saranno le sue conclusioni?

Noi speriamo che il Consiglio vorrà confermare pienamente il suo voto precedente, e crediamo che abbia tutte le ragioni di rigettare le ultime modificazioni del Consiglio di Stato.

Storicamente non è vero che il Capitolo metropolitano abbia sempre avuto predominio nel Consiglio d'amministrazione. In una Relazione storica dell'Ospedale Maggiore, pubblicata dall'avv. Bovero nel 1876, leggiamo infatti questo brano interessante:

« Prosperava in tal guisa l'Istituto, e consta da assai numerosa serie di titoli esistenti nel suo archivio, che nel decorso secolo xv ed in principio del xvi si era notevolmente accresciuto per la *liberalità dei fedeli*, quando, sopraggiunta la invasione francese, apportatrice al Piemonte di gravissimi disastri, ebbe a soffrire considerevoli perdite, oltre l'aggravio di uno straordinario concorso di poveri infermi ed anche di soldati feriti, per il che il Capitolo, ridotto alla assoluta impossibilità di sopperire alle occorrenti spese, fu costretto di ricorrere alla Città di Torino per un qualche soccorso.

« Dipendentemente a tale richiesta, il Consiglio della Città, nel 1541, veniva in soccorso degli urgenti bisogni dell'Istituto, con la cessione dei beni e proventi delle soppresse dodici Confrarie, che erano da quello amministrate; quale cessione fu indi confermata con sentenza pronunciata dalla Curia del Parlamento piemontese sotto il 6 settembre 1541, per forma della quale si ordinava che tutte le rendite ed i beni spettanti alle Confrarie suddette, dovessero percepirsi ed amministrarsi dagli amministratori dei poveri di Cristo, ossia dell'Ospedale di San Giovanni, con l'obbligo di adempiere ai pesi ivi inerenti, e con quello altresì ai rettori di dette Confrarie, di rimettere immediatamente, siccome di fatto vennero rimessi all'Ospedale tutti i titoli e i documenti di erezione e fondazione delle medesime, e quelli d'acquisto dei beni suddetti.

« Erano le Confrarie pie unioni di persone secolari, senza abito particolare, che amministravano i lasciti a beneficio dei poveri, e le limosine pubblicamente raccolte, le quali a tempi determinati in corso dell'anno distribuivansi ai mendicanti. Codesta Amministrazione, poi la forza di autorità superiore era caduta nelle mani di molte comunità e città.

« Nella dismissione fatta dalla città dei beni di dette Confrarie, fu trattato e conchiuso che l'Ospedale fosse per l'avvenire diretto e governato dal Capitolo del Duomo e dal Consiglio della città, nella persona dei canonici e consiglieri deputandi per a tempo; siccome difatti dividendosi fra questi due ragguardevoli Corpi le ragioni di patronato dell'Ospedale, la Direzione si componeva dapprima di due deputati del Capitolo metropolitano e di quattro deputati del Corpo decurionale; ma non andò guari che, onde poter compiutamente provvedere a tutti i bisogni, veniva il numero dei rettori cresciuto di due canonici.

« Cotale associamento diede luogo nell'anno mille cinquecentoquarantasette a questione tra il Capitolo e la Città circa la denominazione dell'Ospedale, volendosi dal primo che fosse continuata la denominazione di Ospedale di S. Giovanni, e da questa dovesse denominarsi Ospedale della città di Torino; dopo però alcune discussioni veniva la controversia con istrumento 12 gennaio dell'anno successivo, a mediazione del cardinale Della Rovere, arcivescovo di questa Metropoli, transatta e risolta, dichiarando si dovesse in avvenire chiamare Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino. »

***

Non basta.

In un elenco diligentissimo degli oblatori all'Ospedale, che abbiamo sotto gli occhi, troviamo inoltre che fra i donatori dell'Ospedale vi sono 53 laici e 38 canonici o ecclesiastici. E non è contato fra i donatori il Municipio che fornisce annualmente un sussidio rilevante.

Del resto, quand'anche l'elemento ecclesiastico avesse avuto eccedenza di meriti e di donazioni sull'elemento laico, bisogna pure far ragione ai tempi diversi.

Oggi il movimento sociale tende a favorire con ragione l'elemento laico; date a quest'elemento una supremazia anche all'Ospedale San Giovanni e vedrete interessarsene ognor più le classi civili e fornire redditi e donazioni non meno che ne provenissero in passato dall'elemento ecclesiastico. Ognuno è chiamato a favorire gli istituti affidati alle proprie cure e alla propria sorveglianza.

Storicamente dunque e logicamente, nessuna predominanza compete all'elemento ecclesiastico nell'amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni; e il Consiglio comunale, tenendo calcolo dello spirito nuovo dei tempi e dell'interesse stesso dell'Ospedale, farà benissimo a insistere per la riforma come fu da esso proposta, rigettando le considerazioni del Consiglio di Stato.

Sarebbe strano che un Ministero liberale di Sinistra cedesse a pressioni così poco liberali e così poco consone ai principî moderni!

Feste, fiera e banchi. — Il tempo ci ha tenuto ieri il broncio tutto il giorno ed ha guastato in parte le baldorie carnevalesche.

Tuttavia l'affluenza intorno al Banco fu grande ieri e ier l'altro; oggi poi che Febo mostra di volere splendere, la calca sarà maggiore; e intanto la carità trionfa. Domenica l'incasso fu di L. 4600; ieri di L. 7006. Oggi si spera di oltrepassare le lire 9000.

I due grandi vasi giapponesi regalati dalle LL. MM. il re e la regina, furono vinti dalla vedova del generale Zenone-Quaglia; due statue bronzate donate dalla duchessa di Genova, dal sig. Paris. Di altri vincitori dei più grandi premi non conosciamo il nome.

A mezzanotte il Banco chiude le imposte e va a dormire, per svegliarsi... un altro anno.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

[illegible]

Liverpool, 28

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione [illegible] e per la consumazione [illegible]. Mercato fermo. Importazione della giornata [illegible].

Havre, 28

Cotoni — Vendite balle 500. Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi [illegible]. Mercato attivo.

Tendenza al ribasso.

Marsiglia, 28.

Frumenti — Importazione ett. [illegible] — Vendite [illegible]. Mercato calmo.

Prezzi invariati.

[illegible]

Il mercato del vino.

Torino, 27 febbraio 1881.

Finalmente abbiamo visto sul nostro mercato del vino, in questa settimana, rotta quella monotonia che vi dominava da tanto tempo. Le contrattazioni vi furono più animate e ne venne di conseguenza una cifra di vendita di qualche cosa più importante del solito, [illegible]

Barbera	ett. [illegible]
Grignolino	[illegible]
Freisa	[illegible]
Uvaggio	[illegible]
Totale	ett. 544

[illegible]

Stagionatura delle sete di Torino

[illegible]

BORSA DI MILANO — 28 febbraio.

[illegible]

CAMBI	da	a	da	a
Francia	100 85	101 25	— —	— —
Svizzera	100 80	101 20	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Credito Mobiliare — — 867
Fondiaria — — — —
Banca generale — — — —

[illegible]

Cronaca, 1 marzo 1881. [illegible]

Berlino — 28 febbraio 1881. [illegible]

Borsa Ufficiale, 1 marzo 1881. [illegible]

— Oggi alle 2 pom., tempo permettendolo, avrà luogo il gran corso di gala nelle vie di Po, Roma e piazza Castello, via Carlo, Carlo Felice e Vittorio Emanuele.

Veglioni. — Questa notte il teatro Scribe non pareva quasi più quello. Luce a profusione, fiori, specchi, tappeti: si trattava di un veglione di gala, e l'impresario ha proprio voluto far le cose per benino.

C'era una folla discreta, ma non una grande confusione; però dopo le due molte delle mascherine che si trovavano al Regio passarono allo Scribe, ed allora le danze si fecero più animate e il chiasso più forte.

Anche allo Scribe si fece la proclamazione dei premi ai quattro più eleganti costumi.

Stamane alle 6 ci si ballava ancora.

— A proposito del teatro Scribe. Ricordo che questa sarà la luogo l'ultimo veglione del carnovale.... Ballerini, siete avvisati: fino all'anno venturo non se ne fa più nulla.

Al Circolo degli Artisti stasera gran trattenimento danzante con fiero umorismo. V'interverranno, c'immaginiamo, le nostre più belle e gentili signore ed i nostri più eleganti giovanotti.

I soci artisti e non artisti faranno gli onori di casa... il resto s'indovina facilmente.

Una caricatura d'attualità. — Lo spiritoso Dalsani offre stamane ai lettori del *Fischietto* una bellissima caricatura d'attualità, un quadro del carnevale rappresentante la *Follia* che afferra *Gianduja* per il vestito e gli dice:

— Allegro, perbacco! Si direbbe che non sei più il *Gianduja* dei *rabel* e dei famosi *carlerè*... e che sei diventato avaro.

Al che *Gianduja* risponde:

— Mia cara, 'i vin d' coust son a scauda poch, e i voui ancora guernè quaich biet për podeije baratè con ij mareng... se a l'è vera ch'a torno. Ciao, Follia; chërd pura ch'a l'è un bel piasì andè a dourmì con la testa legera e la borsa pesanta.

Ruolo delle cause *alla Corte d'Assise di Torino, prima quindicina del mese di marzo 1881 — Presidenza conte* Rolandsos.

Marzo 3, Venera Michele, furto, testi 6, Ministero Pubblico Crivellari, difensore Nasi — Id. 4 e 5, Balbiano Antonio, spendita biglietti falsi, testi 7, M. P. Crivellari, difensore Demaria — Id. 8, 9, 10 e 11, Davico Domenico, Davico Giorgio e Borda Massimo, grassazione, testi 32, M. P. Crivellari, difensori Demaria e Nasi — Id. 12, Milanesio Giovanni, tentato furto, testi 4, M. P. Crivellari, difensore Gazzera — Id. 15, 16 e 17, Boeglio Giovanni, sottrazione, testi 12, M. P. Crivellari, difensori Salza e Amoretti.

Seconda quindicina.

Marzo 22, Fasolo Carlo, furto, testi 4, Ministero pubblico Magenta, difensore Nasi — Id. 23 e 24, Origlia Giovanni, grassazione mancata, testi 9, M. P. Magenta, difensore Nasi — Id. 25, Gallo Secondo e Quaranta Michele, grassazione, testi 4, M. P. Magenta, difensori Demaria e Aymeri — Id. 28, Clara Pietro, furto, testi 6, M. P. Magenta, difensore Rabacchini — Id. 29, Campi Giovanni Battista, stupro, testi 7, M. P. Magenta, difensore Aymeri — Id. 30, Peyla Giacomo, spendita biglietti falsi, testi 6, M. P. Magenta, difensore Nasi — Id. 31, Bordone Giovanni e Aragno Francesco, furto, testi 6, M. P. Magenta, difensori Merlano e Salvala.

Aprile 1°, Beccaria Davide, Marchisio Luigi e Fenoglio Battista, ferl 4, testi 14, M. P. Magenta, difensori Rabacchini, Ceruti e Palberti.

Che tempo farà in marzo? — Mathieu de la Drôme risponde colle seguenti *previsioni:*

Periodo piovoso e ventoso a luna nuova, che comincierà al 28 febbraio e terminerà il 7 marzo. Golfi di Lione e di Genova ed il mar Tirreno agitatissimi. Grandi uragani al nord dell'Europa.

Il 1° quarto di luna, dal 7 al 15, presenta un periodo piuttosto ventoso che piovoso. Bel tempo nelle regioni poste sul litorale del Mediterraneo.

Periodo avente pressochè i caratteri di quello antecedente, vale a dire più particolarmente ventoso, al plenilunio, che comincierà il 15 e finirà il 23. Venti variabilissimi sul Mediterraneo. Golfi di Lione e di Genova agitati.

Periodo alternativamente piovoso e ventoso all'ultimo quarto della luna, dal 23 al 28. Burrasche nel Mediterraneo. Mari interni agitatissimi, e specialmente l'Adriatico. Cattivo tempo generale in tutta Europa. Ancoraggi in tutti porti. Molti sinistri marittimi.

Bel tempo dal 29 al 31.

In generale: mese variabilissimo. Più ventoso che piovoso. Serie di alcune belle giornate, particolarmente al centro ed al mezzodì dell'Europa dal 7 al 23. Stato sanitario poco soddisfacente in Europa e specialmente al sud-est della Francia e al nord dell'Italia.

Corse a Torino. — Nei giorni 29 e 31 maggio prossimo verranno date a Torino grandi corse per cura della *Società torinese per le corse di cavalli* (via Piana, 8).

Vi saranno premi da L. 3000, 2500, 2000, 1500, 1000, 800, 500 e bandiere.

A quanto prima il programma.

Quistione... trichinosi. — Dal presidente della Società dei salsamentari di Torino riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente:

« Il sottoscritto, presidente della Società dei salsamentari di Torino, nell'interesse degli esercenti e per impedire nella popolazione un timore che non ha alcuna ragione di esistere, si fa un dovere di rispondere all'articolo della *Gazzetta del Popolo* dell' 28 febbraio u. s., sotto la rubrica *Trichina*.

« L'autore dell'articolo in questione non seppe o non volle chiarire se pensa che questa malattia infierisce anche in Italia, ciò che non è assolutamente, avendo il Governo opportunamente prese disposizioni per impedire l'introduzione nel regno di carne *estera suina*, e d'altra parte la trichina non ha mai esistito in Italia, come affatto non esiste al giorno d'oggi.

« Non rimane perciò che a credere che queste voci siano sparse con inesplicabile leggerezza, tanto più se si osserva che da tre anni negli ultimi giorni di carnevale, epoca in cui si fa maggior consumo di carne suina, si viene a parlare di trichina, con grave danno dei salsamentari, degli allevatori di animali e della pubblica finanza e con allarme gettato nella popolazione di Torino, dove il servizio sanitario al civico ammazzatoio è, per la sua vigilanza ed il suo rigore nel lasciar smerciare la carne, superiore ad ogni elogio.

« *Il presidente della Società dei salsamentari*
« Arnaldi Luigi (via Roma). »

Ringraziamento. — Pregati inseriamo:

Il sottoscritto, verso le 7 3/4 pom. del 21 corrente, percorrendo la via Doragrossa, smarriva un plego che si proponeva raccomandare all'ufficio centrale di Posta.

Ogni ricerca quella sera riuscì inutile.

Di tale smarrimento avendo per dato avviso all'ufficio di Posta allo scalo della ferrovia a Porta Nuova, ivi ritornò il mattino del domani e seppe che il plego era pervenuto a quell'ufficio la sera stessa dello smarrimento in uno colle corrispondenze delle buche succursali levate alle 9 pomeridiane.

Pertanto il sottoscritto è ben lieto di presentare i suoi più vivi ringraziamenti a quella a lui non nota persona che con tanta cortesia, onestà e discrezione si affrettò ad impostare il rinvenuto plego. E pure sentiti ringrazia l'impiegato postale del suddetto ufficio di Porta Nuova, che gentilmente si affrettò d'immediatamente raccomandare e spedire lo stesso plego, anticipandone la spesa.

Geometra Mauro Oldenico.

Si chiede una buca per le lettere. — Alcuni abitanti della vecchia *Piazza d'Armi*, che viceversa si abbellisce continuamente di nuove ed eleganti costruzioni, si lamentano perchè non si è pensato a mettere in quei paraggi una buca per le lettere.

Collo sviluppo che han preso le abitazioni in quel nuovo quartiere, una buca postale è assolutamente indispensabile.

Basta dire che per impostare le lettere bisogna correre fino alla stazione di Porta Nuova.

Facciamo una proposta:

Giacchè sotto i portici della casa Colombo, angolo corso Vittorio Emanuele II e corso Vinzaglio, è stato impiantato uno spaccio di tabacco, non sarebbe bene mettere lì presso la desiderata buca? Od almeno sulla piazza Vittorio Emanuele II, dove i portici sono già liberi?

Cosa ne dice l'egregio direttore delle Poste?

Monte di Pietà. — Nella casa delle opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. del giorno di mercoledì 2 p. v. mese di marzo, saranno esposti al pubblico gli oggetti di biancheria, lana e seta che si venderanno al pubblico incanto giovedì 3 detto p. v. mese, e giorni seguenti.

Idrofobia? — Verso le dieci e mezzo di ieri mattina un cane volpino dal pelo rossiccio, passava per via San Donato. Aveva nell'aspetto tutti i sintomi dell'idrofobia, e cominciò coll'addentare un certo Pietro Gorgerino, d'anni 29, abitante nel sobborgo del Martinetto; un'ora dopo addentava in piazza Statuto un giovinetto di 12 anni, certo Massimo; fortunatamente tanto il Gorgerino quanto il Massimo andarono subito a farsi cauterizzare le ferite.

Intanto le guardie municipali, avvertite, si posero subito in traccia del cane; in via Rottero una guardia tentò menargli un colpo di daga, ma non riuscì a colpirlo. Verso le due e mezzo il cane passava per via Doragrossa e andava a rifugiarsi in un camerino al pian terreno, ove veniva subito rinchiuso. Sopraggiunte intanto due guardie municipali che gli tenevano dietro, una di esse, Michele Morello, estraeva la rivoltella, e, semi-aperta la porta, ne esplodeva un primo colpo contro la testa dell'animale, che ferito, non morto, gli si avventava contro inferocito; allora il Morello riusciva ad infilargli in bocca la canna della rivoltella, e, sparatone un altro colpo, lo rendeva cadavere.

Si dice però che il cane abbia morsicato altri cani nelle adiacenze di piazza Statuto.

Il cadavere venne raccolto dagli spazzini municipali, e stamane venne portato alla scuola di medicina veterinaria, ove il cav. De Marchi procederà all'autopsia per constatare se veramente si tratti di cane idrofobo.

Suicidio. — Barbero Michele, d'anni 41, da Casalborgone, inserviente dispensiere presso l'Accademia militare, si trovava da qualche giorno all'infermeria di quello stabilimento per una leggera indisposizione.

Ieri sera il Barbero, senza che nessuno se ne accorgesse, aprì una finestra dell'infermeria e poi, spiccato un salto, si gettò nel cortile.

Il poveretto rimase cadavere sul colpo.

In uno scritto da lui lasciato è detto:

— Mi uccido perchè sono stanco di vivere.

Mangiare e non pagare. — Certo G. B., bracciante, si recò ieri alla *Trattoria della Trota* in via Passalacqua ed ordinò una buona colazione, che consumò avidamente.

Quando si trattò di pagare lo scotto disse al cameriere che non aveva in tasca nemmeno un centesimo.

Fu condotto a digerire la refezione in Questura.

Seguaci di Bacco. — Stamane, verso le 6, un facchino, d'anni 28, certo F. F., essendo ubbriaco cotto, commetteva disordini in via Carlo Alberto, insultando a più riprese gli esercenti banchi della fiera enologica in piazza Carlo Alberto.

Due guardie municipali, visto che il F. non voleva smettere, lo condussero alla Questura.

— Altri 3 beoni: C. F., d'anni 41, segatore, D. G., d'anni 62 e V. C., d'anni 25, panettieri, furono ieri sera condotti alle sezioni municipali perchè non si reggevano in piedi.

Stamane furono rimandati alle loro case.

Rissa, rivolta ed arresto. — Ieri la guardia municipale Perrone vide un individuo, armato di bastone, fuggire precipitosamente per la via Berthollet, mentre un altro, armato di scure, lo inseguiva in attitudine minacciosa.

L'agente si lanciò tosto per disarmare quest'ultimo, ma esso gli si rivoltò contro tentando di colpirlo colla scure stessa, ma non vi riuscì: allora il Perrone fece tanto che lo disarmò.

Ma eccoti giungere i parenti e gli amici dell'arrestato ad intimorire la guardia perchè lasciasse libero l'individuo disarmato. E intanto fra tutti erano già riusciti ad impadronirsi della scure; ma fortunatamente giunse la guardia municipale Audino, la quale, attratta dal rumore, si recò prontamente a soccorrere il compagno, e coll'intervento delle guardie di P. S. l'arrestato fu tradotto all'ufficio di S. P. di Borgonuovo, dove si qualificò per F. G., d'anni 25, lattoniere, abitante in via Valtorta, n. 101.

Gli venne sequestrata la scure ed un coltello.

Coltellate d'ignota provenienza. — L'altra sera verso le 10 1/2, in via Giulio, un tal G. L., d'anni 21, muratore, venne ferito con due colpi di coltello: uno alla spalla sinistra e l'altro alla tempia, da sconosciuti individui.

Il G. era in stato di ubbriachezza; quindi ignorasi se il ferimento avvenne per rissa o per agguato.

Visita inaspettata. — Un verniciatore abitante in via Berthollet, fu visitato domenica sera dai ladri, che gl'involarono un biglietto da L. 50, due scudi d'argento, una spilla ed un medaglione dello stesso metallo del valore di L. 30.

I tiraborse lavorano. — Ieri dalle guardie di P. S. vennero arrestati certi L. G., d'anni 16, da Piossasco, e C. A., d'anni 24, mentre ficcavano le mani in tasca alle persone che stavano vicino al Banco di beneficenza sotto i portici di piazza Carlo Alberto.

Altri due borsaiuoli, certi P. L., d'anni 17, ed B. A., d'anni 15, vennero pure arrestati per lo stesso motivo in via Po alle ore 6 pomeridiane. Sulla persona del primo fu trovato un involto contenente otto biglietti di visita che egli rubò credendo essere un portafogli.

Arrestati: 2 per disordini e minaccie a mano armata.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 20 al 26 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Bombeni Luigi, stampatore, con Zappata Filomena, tessitrice in seta, residenti a Torino.
Penna Carlo, guardia daziaria, con Catlalano Maddalena, operaia in cartonaggi, residenti a Torino.
Papiro Francesco, imballatore, con Gastaldi Giuseppa, cucitrice, residenti a Torino.
Fenoglio Andrea, commissionario, con Bianco Teresa vedova Carbone, portinaia, residenti a Torino.
Busia Lorenzo, addetto alla Società del gas, con Giordanetto Caterina, cucitrice, residenti a Torino.
Bruno Luigi, fattorino di Banca, res. a Torino, con Gays Carola, res. a Rivara.
Bacchelli Giuliano, falegname, con Mairano Lodovica, cameriera, residenti a Torino.
Giuglard Francesco, armaiuolo, con Baltuchio Camilla, fantesca, residenti a Torino.
Manzonio Lorenzo, bracciante, con Costamagna Maria Orsola, fantesca, residenti a Torino.
Chiappero Giovanni, carbonaio, con Oggero Renata, residenti a Torino.
Castaldo Francesco Luigi, guardia municipale, con Masoero Domenica, cuoca, residenti a Torino.
Vergnano Luigi, addetto al Municipio, con Picollo Teresa, commessa di negozio, residenti a Torino.
Caroli Cesare, cuoco, con Spoggi Ernesta, cameriera, residenti a Torino.
Messera Gio. Battista, fabbro-ferraio, con Foglietta Orsola, sarta, residenti a Torino.
Armando Giuseppe, calzolaio, con Mincio Adelaide, residenti a Torino.
Rigat Lorenzo, contadino, residente a Torino, con Rigat Maria Maddalena, gattaia, residente a Veneria Reale.
Malandrino Federico, stampatore, resid. a Torino, con Alberto Angela, contadina, residente a Val della Torre.
Pinna Raffaele, ingegnere, resid. a Laurion (Grecia), con nobile Borsalli di Burozzo Adele, residente a Torino.
Durando Giuseppe Napoleone, scalpellino, con Crosto Lucia Maria, negozianti, residenti a Chambery.
Bojer Edoardo, negoziante, con Majnero Margherita, residenti a Torino.
Mascioi Luigi, impiegato governativo, con Gavossa Gabriella vedova Romi, residenti a Torino.
Fossati Giuseppe, scalpellino, con Brandello Anna, sarta, residenti a Torino.
Farina Gio. Domenico, bracciante, con Ghiglione Clara, residenti a Moriglia.
Garda Emanuel, negoziante, con Garda Eleonora, residenti a Torino.
Bobba Secondo, giardiniere, residente a Torino, con Valsania Giuseppa, contadina, residente a Pino Torinese.
Musso Giacomo, contadino, resid. a Torino, con Bosio Maria, contadina, resid. a Collegno.
Ottolenghi Abram Adolfo, impiegato, residente a Torino, con Debenedetti Sara, residente ad Alessandria.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 *febbraio*.

Nascite, 13, cioè: maschi, 7, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Bosetto Vittorio con Carone Antonia — Buscaglia Pietro con Lingua Maria — Cambiano Antonio con Mignone Giuseppina — Defilippi Giuseppe con Rogliatti Tecla — Farinelli Luigi con Negro Maddalena vedova Bertelli — Giavazzi Ingegnere Antonio con Cordera Adele — Iraldi Carlo con Dellavalle Candida — Merlo Michele con Castaldo Virginia — Rivoreda Massimo con Bramante Anna — Venanzio Delfino con Ghiotti Giuseppa — Viale Agostino con Giustetto Olimpia.

Morti. — Chialamberto Virginia nata Marcellino, d'anni 34, di Torino — Ghiglione Giovanna nata Valerio, id. 60, di Torino, contadina — Damilano Mattea, id. 66, di Cuneo, calzolaio — Cibrario Pietro, id. 51, di Usseglio, brentatore — Papino Giovanni, id. 62, di Torino, capo-mastro — Copasso Lodovico, id. 81, di Tavigliano, impresario — Sella Rocco, id. 25, di Torino, calzolaio — Durando Pietro, id. 67, di Piovà, panettiere — Muratore Marietta nata Camerano, id. 55, di Asti — Chiara Pietro, id. 76, di Villanuova Asti, muratore — Bosino Cristina, id. 63, di Sommariva Bosco, cucitrice — Ferrando Rosa, id. 60, di Carignano, serva — Gatti Clemente, id. 67, di Vagna (Novara) — Scheltino Giovanni, id. 80, di Farigliano, agricoltore — Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11, non res. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 *febbraio* 1881.

Ore	Barometro ridotto a 0° in millim.	Termometro centigrado al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a. / 9 a.	733,4	+ 5,1	6,0	91	calma	coperto
12 m. / 3 p.	732,3	+ 7,0	6,4	83	calma	coperto
6 p. / 9 p.	732,0	+ 6,0	6,4	88	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 4,2; Massima + 7,0
Acq. cad. mill. 0,7.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 2 marzo — Nascere del *Sole* 6,57. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 6,7. Nascere della *Luna* 1,27 matt. Passaggio al merid. 2,5 sera. Tramonto 6,57 sera. Giorno della *Luna* 2.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 28 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico stamane subisce un importante cambiamento. Il barometro continua ad abbassarsi su tutta l'Europa occidentale; l'abbassamento raggiunge 9 mm. a Valenza, ed in media 6 mm. in Francia.

La burrasca venuta dalla Lapponia ha il suo centro oggi sul Baltico, presso Memel (734 mm.). La depressione che si trovava ieri verso Gibilterra si avvicina attualmente all'Algeria; essa ha recato qualche vento forte dalle regioni di est in Provenza e di scirocco ad Algeri. Probabile tempo cattivo su tutto il bacino del Mediterraneo.

Italia. — 28 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione intorno 758 mm. Paesi Bassi, Francia e Spagna; intorno 765 nel mar Nero.

In Italia il barometro è salito di 4 mm. in Sicilia e di 2 in Sardegna; abbassato altrove e dovunque poco diverso da 757.

Ieri nel pomeriggio pioggia nell'Italia settentrionale, meridionale e nella Sardegna.

Vento forte al nord e nord-est della Liguria, scirocco forte nel Jonio. Stamane cielo coperto e piovoso; venti deboli settentrionali nell'Italia superiore, forti di sud-est e sud nell'Adriatico. Temperatura notevolmente alzata. Mare agitato sulle coste Joniche, tempo vario.

Probabili venti meridionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 26 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-7.0	-15.0	Lione	13.7	4.9
Stoccolma	-5.0	-9.0	Nizza	12.4	7.9
[illegible]	1.0	-7.0	Madrid	13.7	6.1
[illegible]	-1.0	-4.0	Lisbona	16.0	10.0
Valenza	9.4	1.1	Trieste	8.0	0.0
Yarmouth	2.6	0.3	Torino	9.3	2.5
Bruxelles	3.6	-4.1	Moncalieri	9.0	1.8
Amburgo	0.0	-1.0	Firenze	9.0	4.0
Cassel	2.0	-2.0	Roma	14.2	6.1
Breslavia	4.0	-5.0	Napoli	13.4	5.9
Cracovia	2.0	-9.0	Cagliari	15.0	10.0
Hermannstadt	-1.0	-15.0	Palermo	15.3	7.8
Vienna	1.0	-4.0	Costantinopoli	4.0	0.0
Berna	10.4	-0.3	Algeri	18.0	11.0
Parigi	8.0	0.5	Tunisi	16.0	11.0
Bordeaux	15.0	6.5	Biskra	17.0	3.0

Mosca e Charkow —19.0, Wologda —16.1, Arkangel e Kiew —14.2, Pietroburgo —6.0.

P. F. Denza.

Stato climatologico
del Piemonte e della Liguria
nella 2ª decade (10-20) di febbraio 1881.

La seconda decade di febbraio segna, diremo così, il periodo di transizione dall'inverno alla primavera.

L'11, sotto l'influsso di due centri di bassa al nord ed al nord-ovest, si stabilì una poderosa corrente di libeccio, la quale fa innalzare dovunque la temperatura, e ci apporta il massimo termico in quasi tutte le stazioni.

Il giorno 12, le condizioni barometriche sono completamente cangiate. Una depressione secondaria, che era l'11 sul golfo di Genova, si trasporta, a traverso l'Adriatico ed aumentando di intensità, sull'Ungheria col centro ad Hermanstadt, e l'altra del nord si sposta alquanto all'est nel golfo di Riga. In questo frattempo il barometro sale rapidamente all'ovest sulle coste francesi. Questo nuovo dislivello barometrico dà luogo ad una generale e forte corrente di nord e di nord-ovest con qualche abbassamento di temperatura.

Le basse pressioni dell'Ungheria per la penisola balcanica si estendono il 13 al sud-est d'Italia, e per effetto di questo movimento barometrico le alte pressioni che già coprivano la Francia mentre si trasportano lentamente all'est, invadono pure le nostre regioni, apportandoci un nuovo periodo di freddo, quantunque non duri intenso. Il minimo avutosi il giorno 14 per la massima parte delle stazioni, e il giorno 15 per le rimanenti. Le giornate sono belle e sereno o ben poco nuvolose fino al 14 e sono pure tiepide intorno al mezzodì.

Dal 15 fino al 20 le più alte pressioni sono a nord-est sulle pianure russe e di là si estendono lentamente fino a noi; le più basse invece perdurano generalmente a ovest e a sud-ovest sulle coste iberiche. Quindi un flusso quasi continuo, massime nelle regioni superiori dell'atmosfera, da sud e da sud-est, il quale flusso tepido e carico di vapori per una parte raddolcisce nuovamente la temperatura e scioglie le nevi che ancora coprivano la campagna, e per l'altra, mescolandosi all'aria fresca delle nostre regioni, ci apporta il tempo coperto, nebbioso e molto umido con qualche pioggerella qua e là nei giorni 15, 17 e 20.

La campagna è ora tutta scoperta, e offre un aspetto dei più lusinghieri. I frumenti in special modo, in grazia dei bei tempi anteriori all'inverno, si mostrano di già rigogliosi e prosperi e molto bene uniti ed accestiti che è una meraviglia il vederli. Anche per la vite si ritengono dagli intelligenti molto propizie le condizioni climatologiche della trascorsa stagione. La Riviera poi già accenna alla primavera colla fioritura primaticcia de' suoi mandorli. Generalmente però la campagna non dà ancora segno di vegetazione, almeno riguardo a quei raccolti che mettono l'agricoltore più in apprensione per cagione delle brine tardive.

Pel P. Denza: G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 1° marzo.

MATERIALE PER LE FERROVIE.

(Brutus) — Milano, 28 febbraio 1881. — Nella gara tenutasi il giorno 26 per la fornitura di 500 vagoni per la rete dell'Alta Italia, riuscirono, in base ai prezzi offerti, aggiudicatarie le seguenti ditte:

A. Rolin (officine nazionali di Savigliano) per 380 carri, di cui 100 coperti ad uso merci e bestiami e 280 scoperti.

Cerimedo, di Milano, per 100 carri coperti.

Rimane ad aggiudicarsi la fornitura di 20 carri bagagliai, circa i quali il Consiglio d'amministrazione giudicherà prossimamente.

Una cosa importante è da notarsi relativamente alla fornitura dei 480 carri suaccennati ed è che i carri attualmente in uso sulla rete dell'Alta Italia hanno la portata di 8 e 10 tonnellate, mentre quelli di nuovo acquisto saranno 400 della portata di 12 ed 80 della portata di 14 tonnellate, ciò che costituisce un notevole vantaggio per l'amministrazione ferroviaria e pel pubblico.

A proposito di questa gara, un giornale milanese, che pure pei principii che professa pare dovrebbe dimostrarsi amico delle industrie nazionali e del lavoro che da esse ne proviene alla classe operaia, riferisce l'inesatta notizia che tutti i 500 carri furono aggiudicati alla Ditta A. Rolin, un *italiano del Belgio* dice, ed insinuando che tale aggiudicazione è contraria alle raccomandazioni del Ministero di favorire l'industria italiana, aggiunge poi un confronto con una casa di Monaco Baviera che anni fa assunse la fornitura di una certa quantità di carri ad un prezzo favorevole, concludendo che questa *benignità verso l'industria nazionale* è dannosa al Paese, perchè su tre mila carri, hanno tre milioni di danno pel maggior costo delle forniture in Italia.

Non so come il giornale milanese abbia fatto questo calcolo, ma ad ogni modo perchè s'è limitato a prender per base la cifra di 3000 carri? Doveva dire 30,000 carri o 300,000 carri, ed avrebbe ottenuto una differenza di maggior effetto di 30 o 300 milioni di lire.

Rilevo innanzi tutto che solamente la costruzione di 380 carri fu affidata alla ditta A. Rolin, ditta nazionale, che ha il suo stabilimento a Savigliano nelle officine già dello Stato, dove si dovranno costrurre i vagoni, dove il lavoro è diretto e sorvegliato da ingegneri italiani ed eseguito da operai italiani.

Poichè nei nostri ricchi manca il coraggio e l'iniziativa, ben vengano i capitalisti stranieri ad impiantare in Italia industrie finora pressochè sconosciute ed aprano stabilimenti di prim'ordine, come quelli di Savigliano e di Savona, — il lavoro italiano non potrà che avvantaggiarsene e l'esempio essere di sprone ai neghittosi.

Il capitale non ha patria, — è cosa detta e ripetuta, ma ha un'impronta propria e nazionale il lavoro secondo il luogo dove viene eseguito ed i benefici effetti che produce nella località stessa.

Ed è così che la casa Rolin di Savigliano e la casa Galopin Sue di Savona devono considerarsi come case industriali nazionali pei sacrifizi incontrati onde impiantare le loro industrie nella nazione.

Ammettendo poi — quantunque per le variate condizioni del mercato non si possano stabilire confronti fra i prezzi di qualche anno fa e quelli attuali — che dalle case estere si possano, per essere colà la industria da maggior tempo impiantata, ottenere prezzi più vantaggiosi, crede proprio il giornale milanese che la differenza sia un danno pel Paese, mentre i denari spesi dal Governo si riflettono in tanto lavoro italiano, in tanto beneficio degli operai?

***

La gara per la fornitura di 10 locomotive sarà tenuta il 7 marzo. Ad essa saranno invitate ditte nazionali ed estere, perchè disgraziatamente i nostri stabilimenti metallurgici non potrebbero fornire tutte le locomotive pel settembre, come occorrono ai bisogni del servizio.

Tranvia Torino-Carmagnola e Carignano-Moretta.

La Deputazione provinciale di Torino ha approvato il progetto definitivo delle linee concesse all'ing. G. Bonelli e per lui al banchiere Coumont.

L'ingegnere provinciale di Torino ha fatto la regolare consegna al concessionario della strada, e quindi procedette all'esame della ghiaia provvista appositamente dall'impresa Delvecchio, in conformità al capitolato provinciale.

Il vapore *Vega* arrivò nel porto di Savona carico esclusivamente di regoli in acciaio tipo Vignole, che tosto verranno spediti con convogli speciali alle stazioni di Carmagnola, Moncalieri e Torino.

Le macchine furono ordinate alle fabbriche Cassel, e sono tutte della potenza di 45 cavalli a vapore; in queste saranno introdotte importanti modificazioni per motivi di sicurezza pubblica.

I vagoni pei viaggiatori sono in costruzione nella rinomata fabbrica Italiana Grondona, quelli per le merci sono ancora allo studio, essendo intenzione del concessionario costrurli in modo da poter fare il trasbordo delle merci dalla tranvia alle ferrovie ordinarie con mezzi assai semplici. Dicesi che il fabbricante Filippi, di Cuneo, ne sarà forse il costruttore.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino, 28. — Iersera ebbe luogo la cerimonia ecclesiastica del principe Guglielmo e della principessa Augusta Vittoria, secondo il programma; quindi ricevimento a Corte e pranzo. L'imperatore fece un brindisi agli sposi.

Assicurasi che Puttkammer e Schelling resteranno ai loro posti. Il ministro delle finanze amministrerà provvisoriamente il Ministero dell'interno.

Eulenbourg recasi in Italia. I giornali, eccettuati gli officiosi, sono unanimi in suo favore.

Newcastle, 27. — Ecco i dettagli del combattimento di Mountprospect: Allorchè gli inglesi erano per terminare le munizioni, la carneficina divenne terribile. Gli inglesi fecero un ardito sforzo per rompere il cerchio nemico, ma troppo tardi. Il fuoco dei Boeri recava terribili effetti. Il sessantesimo reggimento riuscì a ritirarsi nel campo, tra un fuoco micidiale da tutte le parti; il cinquantottesimo reggimento venne distrutto. Assicurasi che sette soltanto sono sopravvissuti. Gli Highlanders pure hanno molto sofferto. L'artiglieria protesse gli inglesi fuggitivi.

Londra, 28. — Monsignor Manning diresse al *Times* una lettera, protestando contro l'applicazione della legge di reclutamento ai membri delle missioni estere a Parigi. Questo progetto, se fosse adottato, sarebbe la distruzione della più nobile società dei missionari sulla terra.

Il *Times* appoggia la lettera.

Roma, 28. — Il Re ricevette solennemente Musurus Bey, presentante le sue credenziali come ambasciatore della Turchia.

Nel Collegio di Teramo venne eletto Costantini con 668 voti sopra 674 votanti.

Il *Diritto* del 28 dice che la Convenzione per la pesca sul lago di Garda venne firmata ier l'altro, dopo brevissime trattative. Confermasi l'accoglienza favorevole della Francia alle ufficiose ed amichevoli osservazioni dell'Italia circa l'aumento del dazio sull'importazione dei bovini.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani).

Seduta del 28 febbraio.

Magliani presenta il progetto per l'istituzione della Cassa-pensioni e per l'abolizione del corso forzoso, e ne chiede ed ottiene l'urgenza. Chiede pure che i due progetti vengano inviati contemporaneamente agli Uffici, e che ciascun Ufficio nomini due commissari. Anche queste proposte sono approvate.

Gli Uffici sono convocati pel 10 marzo per cominciare l'esame dei progetti.

Baccarini dichiara che risponderà nella prossima seduta alla interpellanza di Maiorana circa gli orari e le tariffe delle ferrovie.

GENOVA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 28, ore 4,10 pom.

= *Feste di carnevale.* — Oggi ha avuto luogo una gran passeggiata storica per solennizzare gli ultimi giorni di carnevale. Essa si componeva di 300 fanti circa e 40 cavalli.

È riescita d'un effetto stupendo.

I cavalieri avevano ricchi vestiari e splendide armature.

Folla strabocchevole durante la sfilata.

PARIGI.
(Nostro telegr. particolare).

Sera — 28, ore 10,45 pom.

= *Le onoranze a Victor Hugo.* — Le feste celebrate ieri in ricorrenza del giorno in cui Victor Hugo entra nel suo 80° anno sono riuscite veramente magnifiche.

Circa trecentomila persone, cento e quattro società musicali, deputazioni di ragazzi, tutte le corporazioni operaie, le società ginnastiche e di tiro a segno, i delegati della stampa francese e straniera hanno sfilato davanti alla casa del grande poeta, ove deposero corone di lauro e di fiori.

Victor Hugo, profondamente commosso, assisteva allo sfilare del corteo da una finestra della sua casa, ed ha pronunciato un discorso.

La sfilata ebbe luogo alle grida continue di: *Viva Victor Hugo!*

L'ordine è stato perfetto.

Al Trocadero, circa seimila persone intervennero alla rappresentazione diurna in onore di Victor Hugo ed a beneficio dei poveri.

Al grande concerto che vi si tenne presero parte la Guardia repubblicana ed i principali artisti di Parigi.

Alla sera, in tutti i teatri di Parigi vennero recitati versi in onore di Victor Hugo.

Il teatro della *Comédie Française*, ove si rappresentava l'*Ernani*, era affollatissimo.

In conclusione, una manifestazione imponente, gigantesca in onore del poeta immortale.

= *Un deputato radicale.* — A Saint-Denis venne ieri eletto deputato il radicale Roques de Pilhof, contro Deschanel, candidato opportunista.

Roques è il primo degli amnistiati della Comune che entra alla Camera dei deputati.

BERLINO.
(Nostri telegrammi particolari).

Mattino — 28, ore 6,45 pom.

= *Le feste nuziali.* — Stamane alle ore 11 ebbe luogo il servizio divino nella Cappella del castello reale.

Gli sposi stavano seduti con la fronte rivolta all'altare.

Accanto alla sposa si trovava l'imperatore Guglielmo e accanto allo sposo l'imperatrice.

Venne cantata dal coro una liturgia protestante e poi venne pronunciato il sermone religioso.

Al tocco gli sposi si recarono a fare le visite di gala; alle 4,40 ebbe luogo il pranzo di gala nella sala Bianca del castello; i convitati sommavano a 300.

Alla destra dell'imperatore sedevano la granduchessa di Baden, il principe di Galles, la principessa Federico Carlo, l'arciduca Carlo Ludovico d'Austria, il Langravio d'Assia Federico Guglielmo, il duca d'Aosta e la principessa ereditaria di Oldenburgo.

Alla sinistra la regina di Sassonia, l'imperatrice Augusta, il re di Sassonia, la granduchessa di Weimar, il principe di Svezia, la principessa Alberta, il granduca Alessio di Russia.

Di fronte all'imperatore stavano gli sposi, i quali avevano alla loro destra la principessa imperiale e il duca Cristiano di Schleswig, a sinistra il principe imperiale e la madre della sposa.

Venivano poi molti altri principi; ai capi della tavola stavano gli ambasciatori di Francia e d'Austria. Il conte di Launay, ambasciatore italiano, stava vicino all'ambasciatore austriaco che vestiva il costume magiaro.

La sposa vestiva un abito di velluto cremisi guernito di trina bianca; tutte le principesse portano il manto, sostenuto da paggi.

Durante il pranzo la musica della Guardia imperiale suonò la gran marcia dell'*Aida*.

Alle ore sei il pranzo ebbe termine.

ROMA.
(Nostro teleg. part.)

Mattino — 28, ore 7,20 pom.

= *Nomine giudiziarie.* — Il *Bollettino giudiziario* di quest'oggi contiene le seguenti disposizioni nell'ordine giudiziario:

Venzi, consigliere d'appello, è nominato reggente il posto di sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma;

L'avv. Macario è nominato vicepretore del mandamento di Corio;

L'avv. Rebaudengo è nominato vicepretore del mandamento di Cova;

Peyla, cancelliere alla Pretura di San Damiano d'Asti, è tramutato a quella di Santhià;

Dallera, cancelliere alla Pretura di Cesana Torinese, è tramutato a San Damiano d'Asti;

Pizzo, cancelliere alla Pretura di Revello, è tramutato a quella di Desana;

Viara, cancelliere alla Pretura di Chiusa di Pesio, è tramutato a quella di Revello;

Devaristo, cancelliere alla Pretura di Arboro, è tramutato a Chiusa di Pesio;

Salamitto è nominato cancelliere alla Pretura di Arboro;

Binelli è nominato notaio alla residenza di Villanova d'Asti;

Maschio a quella di Rocca Varazzo;

Bojetto a quella di Baldichieri;

Miglino a quella di Cinaglio;

Poncini alla residenza di Castel Alfero;

Sartoris a quella San Marzano d'Asti.

= *Accordo di exequatur.* — Venne concesso il regio *exequatur* alle nomine del sacerdote Tomasio a parroco di Giaveno e del sacerdote Canonico a penitenziere del Capitolo di Alessandria.

= *Milon sta meglio.* — La salute del generale Milon va sempre migliorando; il generale è stato dichiarato fuori di pericolo.

= *Segretari generali.* — Sono del tutto infondate le voci corse della nomina dei segretari generali mancanti.

Probabilmente durante le vacanze della Camera non se ne farà nulla.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Il signor **Ettlinger Isidoro**, di questa città, cessava di vivere in Genova il 26 corrente mese, colpito da apoplessia cerebrale.

La famiglia addolorata partecipa agli amici e conoscenti la triste notizia, pregandoli a voler serbare grata memoria dell'estinto.

Torino, 28 febbraio 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 6 aprile, ore 9 ant., udienza del trib. civ. di Pinerolo (subasta Fenoglio contro Pajrelli):

Sui territori di Macello, Vigone e Cavour.

Caseggiati, campi, prati e boschi.

Id. pel 29 marzo, udienza del Trib. civ. di Torino (subasta [illegible] unite d'Asti contro Bellero):

Lotto 2. Altano, regione Praglie, di are 26,49.

Lotto 4. — Ivi, prato ed alteno di are 23,24.

Al prezzo il lotto 2° di L. 796 ed il 4° di L. 817.

Id. pel 24 marzo, ore 9 ant., nella segreteria della Congregazione di Carità di Pancalieri:

Quindici lotti di stabili rurali proprii di detta Congregazione, situati nel territorio di detto Comune, e per uno sulle fini di Casalgrasso, sul prezzo ed alle condizioni di cui nella relazione di perizia del geometra Zo, in data 21 aprile 1880, e verbali 17 dicembre 1879, 3 maggio e 4 dicembre 1880.

Id. Il Trib. civ. di Pinerolo con sentenza 23 febbr. 1881, nel giudizio di subasta Marengo contro Simondi, ha deliberato provvisoriamente il sotto indicato lotto unico pel prezzo di L. 9300.

Lotto unico. — Fabbricato civile e rustico, sito sul territorio di Torre Pellice, regione Maurici, con cortile e pozzo, elevato a due piani fuori terra, con scuderia, fienile e caso da terra.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 10 marzo p. v., alle ore 5 pomeridiane.

Id. Il Trib. civ. d'Ivrea con sentenza 18 febbr. 1881, ha deliberato gli stabili infra descritti al prezzo di L. 700 pel 1° lotto, di L. 80 pel 2°, di L. 50 pel 3°, di L. 80 pel 4°, di L. 160 pel 5°, di L. 180 pel 6°, di L. 70 pel 7°, di L. 50 per l'8°, di L. 60 pel 9°, di L. 20 pel 10°, di L. 400 per l'11°, di L. 30 pel 12° e di L. 180 pel 13° lotto.

Il termine utile per l'aumento non minore del sesto scade col giorno 5 marzo p. v.

Id. pel 30 marzo, ore 10 ant., nella pretura di Borgiasco (vendita forzata degli immobili di Morengo Michele).

1. — Casa, corte e prato, regione Danda di are 84,45 (giornate 1, tavole 9, piedi 7).

2. — Campo, regione Migliorelli, di are 39 (tavole 84), all'allibramento catastale di L. 04,0306, posti all'incanto al prezzo minimo di L. 774.

Id. pel 31 marzo, ore 10 ant., nella pretura suddetta (vendita degli immobili di Galletto Rosa moglie Roccia):

Casa civile in via del Castello, in Macello, al civico N. 2, composta di due piani con 5 vani, dell'allibramento catastale di L. 60, posta all'incanto al prezzo minimo di 594.

Id. pel 10 marzo, ore 2 pom., nel palazzo civico di Torino:

Opificio detto *La Fucina* presso la barriera del Martinetto, col relativi meccanismi, composto di due tettoie chiuse ad uso di laboratorio, con locale sotterraneo, di un camerone e di un cortile e siti pendenti, della superficie di metri quadrati 1482 circa in complesso.

È annessa alla vendita dell'opificio la concessione per anni 29, a datare dal giorno del deliberamento, e pel canone annuo di L. 2200 non soggetto ad aumento d'asta, dell'uso della potenza dinamica prodotta dalla giusta metà dell'acqua sopravvanzante nel canale del Martinetto al salto detto del Molino superiore dopo prelevata la quantità di acqua occorrente per somministrare la forza motrice all'Opificio di proprietà municipale, posto a levante di fronte allo stesso canale.

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di vendita dell'opificio al prezzo di L. 25 mila.

Appalto pel dì 8 marzo, ore 2 pom., nella direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino:

Provviste di cuoio, di pelli di montone, di tela, di anelli, di ganci, di fibbie, di punte, di bottoni, ecc., da zaino.

Id. pel 2 marzo, ore 2 pom., nella direzione suddetta:

Provvista di cuoio bianco e nero e di pelli di montone.

Id. pel 14 marzo 1881, ore 2 pom., nella direzione del Genio militare di Torino:

Lavori pel rimaneggiamento di coperture, di doccie e grondale, rinnovazione di pavimenti, chiusure e lavori vari di ristauro nei fabbricati dell'ex-Cittadella di Torino, ascendenti a L. 10,000, da eseguirsi nel termine di giorni 120.

Fallimento *(dichiarato)* di *Mazzini Carlo,* già fabbricante di oreficerie in Torino.

Adunanza dei creditori il 9 marzo, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(id.)* di *Simondi Luigi Alessandro,* farmacista e negoziante in generi coloniali a Luserna San Giovanni.

Adunanza dei creditori il 7 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Domenino Giovanni,* già capomastro ed impresario in Torino.

Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò doversi fissare, come fissò al 1° luglio 1878, l'epoca della cessazione dei pagamenti per parte del fallito.

Id. *(id.)* della *ditta Hayd, Müller e Compagnia,* già negoziante in forniture militari, in Torino.

Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò doversi fissare, come fissò al primo marzo 1880 l'epoca della cessazione dei pagamenti per parte del fallito.

Costituzione di Società. — Con privata scrittura 11 febbraio 1881, tra i sigg. Palisa Pietro e Olivero Giovanni, si costituì Società in nome collettivo sotto la ditta Palisa ed Oliveri, con sede in Torino, per l'esercizio di rivendita di generi coloniali, acque minerali, droghe e simili; ambi i soci reggono, amministrano e firmano in nome della Società, la quale principierà col primo marzo 1881 e durerà sino a tutto giugno 1886.

Eredità. — Il sig. Felli Luigi, in persona del sig. Mascioni Anacleto, suo procuratore, dichiarò alla Pretura Borgo Po di Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal suo pro-zio Giacometti Giovanni Battista, deceduto in questa città e sezione il 29 gennaio ultimo scorso, previo suo testamento pubblico 20 maggio 1862, rogato Signoretti, notaio in Torino.

Id. Malla Carola ved. Bertoglio, tanto in proprio che quale legittima rappresentante le minori sue figlie Luigia e Lucia, sorelle Bertoglio, fu Carlo, in persona del signor avv. Durbesio Luciano, di lei procuratore, dichiarò alla Pretura Borgo Po in Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, le credità dismessa dal Bertoglio Carlo, rispettivo marito e padre, deceduto in questa città e sezione il 7 dicembre 1870 senza testamento.

Id. Labanchi Carmela vedova di Antonio Giuseppe Sesilio, faceva alla Cancelleria della Pretura di questa città (sezione Po) la dichiarazione di non voler accettare, se non col beneficio dell'inventario, la eredità dismessa dalla signora Felicita Innecco, vedova del marchese prof. Diego Sorta, deceduto in Torino nei primi mesi dell'anno 1877, previo testamento pubblico in data 11 febbraio 1877, ricevuto Pavesio.

CUNEO.

Incanto pel 18 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Alba (Subasta Borello Bartolomeo contro Borello Pietro):

Sulle fini di Santo Stefano Belbo, regione *Alle case nuove, Albere.* Caseggiato, sito, sito prativo e vigne, campo, prati e bosco, ripa, in complesso di are 135,95, esposti in vendita al prezzo d'estimo di lire 8000.

In un sol lotto.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Bonino Pietro e Vincenzo* fratelli, fabbricanti birra ed acque gazose in Cuneo.

Adunanza dei creditori il 21 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Cuneo per deliberare sulla formazione del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 1° aprile, ore 10 ant., al Trib. civ. di Casale (Subasta Banche Unite contro Cerrina):

In territorio di Castelletto Merli; Bosco, campi, vigne, forno e case, in 9 lotti, sul prezzo di L. 187 il primo, di L. 995 il secondo, di L. 1520 il terzo, di L. 914 il quarto, di L. 299 il quinto, di L. 1190 il sesto, di L. 607 il settimo, di lire 1587 l'ottavo e di L. 3340 il nono.

Appalto pel 10 marzo, ore 10 ant., nella Sotto-prefettura di Acqui:

Somministranzo agli indigenti di ambo i sessi ammessi alla cura sanitaria gratuita nello stabilimento termale d'Acqui.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Giuseppe Zannone.*

Adunanza dei creditori il 26 febbraio, al Trib. civ. d'Acqui, per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Fra i signori Francesco e Stefano fratelli Patrucco, Musso Marcello, Gemelli Evasio e geometra Luigi Bersano si costituì una Società commerciale in nome collettivo per la fabbrica e vendita di laterizi, gesso e calce con sede in Casale.

La ragione sociale è Bersano, Patrucco e Compagnia, il capitale è di lire sessantamila. La Società ha avuto principio col 15 gennaio passato ed avrà la durata di quindici anni.

Eredità. — Parodi Antonia, vedova di Palladino Luigi ed ora moglie Sciutto Giuseppe, nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Carolina, Giuseppe, Virginia e Fiorino, fratelli e sorelle Palladino fu Luigi, dichiarò alla Pretura di Ovada di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa da Palladino Luigi, suo primo marito e padre dei detti minori, deceduto ab intestato in la Tagliolo il 8 aprile 1878.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 17 febbraio 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 9 febbraio 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi n. 52 (anno 1880) e n. 6 (anno 1881), e prese atto della proposta delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Prese atto delle dimissioni del conte Cerosa da consigliere provinciale del circolo mandamentale di Montanaro, S. Benigno e Volpiano.

4. Ebbe partecipazione dal sig. Prefetto della nomina dei signori: comm. Angelo Baron, cav. dottore Angelo Perotti, comm. avv. Luigi Rocca, conte Casimiro Radicati di Brozolo, ing. Ferranto Gio. Battista e dott. cav. Michelangelo Porporati a direttori del R. Manicomio.

5. Sulla proposta del deputato Daneo, deliberò di pregare il signor Prefetto-presidente di assumere informazioni dal Ministero sulle voci che persistono circa il trasloco da Torino alla Venaria Reale della Scuola di applicazione d'Artiglieria e Genio, poichè, oltre danno che ne apporterebbe alla città di Torino, ed a molte famiglie, con tale trasloco si verrebbe ad allontanare la definitiva un reggimento d'artiglieria attualmente residente in Venaria per far posto alla Scuola e quindi si recherebbe non lieve danno alla Provincia.

6. Approvò nel suo complesso, e colle modificazioni suggerite dall'Ufficio tecnico, il progetto definitivo di costruzione della tranvia Torino-Carignano-Carmagnola presentato dall'ingegnere cav. Bonelli rappresentante del concessionario signor Coumont, banchiere a Bruxelles.

7. Sulla proposta del deputato Bianchetti, deliberò di fare istanza presso il Governo acciò il servizio cumulativo, già in vigore per le merci fra la ferrovia Saluzzo-Revello e quella dell'Alta Italia, venga anche esteso ai passeggeri.

8. Sulla proposta del deputato Daneo, deliberò di pregare i signori consiglieri provinciali Benintendi, Ferraris, Rossi, Soldati, Spurgazzi a far parte d'una speciale Commissione coll'incarico di prendere a nuovo esame la pratica relativa all'impiego dei fondi di cassa eccedenti i bisogni ordinari del servizio.

9. Autorizzò alcune spese per servizi interni d'ufficio.

10. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di concorso per l'Esposizione degli animali che avrà luogo nel prossimo settembre in Milano, non essendovi stanziamenti all'uopo in bilancio.

11. Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal signor notaio Francesco Costantino, già tesoriere dell'Ospizio per l'infanzia abbandonata nel circondario di Pinerolo.

12. Dichiarò non potersi secondare la domanda di sussidio del Comune di Rhêmes-Saint-Georges per la sistemazione dei locali scolastici, essendosi già esaurito il fondo all'uopo stanziato in bilancio.

13. Autorizzò il pagamento, a titolo di anticipazione, delle spese occorse pel contratto d'affitto dei locali per l'archivio notarile di Pinerolo, salvo il rimborso a termini di legge.

14. Autorizzò il pagamento delle spese occorse nel 2° semestre 1880 per manutenzione ordinaria e per opere e provviste straordinarie relative ai locali e mobilio nel palazzo della provincia in piazza Carlo Emanuele II occupato dal Comando di legione dei RR. carabinieri.

15. Approvò il conto giudiziale 1880 reso dalla Banca nazionale quale ricevitore provinciale.

16. Autorizzò il signor Bigal Pietro a costruire un ponte provvisorio in legname attraverso il fosso della strada provinciale Torino-Lanzo presso la borgata della Madonna di Campagna mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

17. Autorizzò il rimborso all'Ufficio tecnico provinciale della somma di L. 94 05 pagata alla Direzione del censo per rilievi negli studi di sistemazione della strada consortile da Perrero a Perosa amministrata dalla provincia.

18. Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Bianco Giuseppe, impresario della costruzione di tre casotti pel ricovero dei cantonieri lungo la strada provinciale Fenestrelle-Cesana.

19. Autorizzò il pagamento:

1. Del concorso provinciale per la manutenzione durante l'anno 1880 della strada consortile Pinerolo-San Secondo.

2. Dei sussidi accordati ai comuni di Cintano, Salo, Viù e Villa Castelnuovo per la viabilità obbligatoria.

20. Ammise a pensione gratuita a carico della provincia sei maniaci poveri, di cui uno col concorso di L. 30 annue a carico della propria famiglia.

Tutela dei Comuni.

21. *Aosta* — Approvò il regolamento per i macelli pubblici.

22. *Azeglio* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1881.

23. *Bussoleno* — Autorizzò l'applicazione della sovrimposta al dazio consumo per l'anno 1881.

24. *Chieri* — Autorizzò la transazione della lite vertente contro il canonico D. Francesco Gallina investito del soppresso beneficio Gallieri.

25. *Cuorgnè* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1881.

26. *Fenis* — Ordinò alcune modificazioni al bilancio 1881.

27. *Mondrone* — Autorizzò la concessione di piante.

28. *San Giorgio Canavese* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la sistemazione della strada consortile Chivasso-Orgagna.

29. *St-Christophe* — Mandò stanziarsi d'ufficio, a termini dell'articolo 141 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A, la somma di L. 100 pel servizio sanitario pei poveri.

30. *Strambinello* — Autorizzò la vendita di due appezzamenti di beni comunali incolti, con che il prezzo ricavando venga impiegato al e come venne indicato nella deliberazione 23 gennaio 1881.

31. *Torgnon* — Approvò la concessione fatta a Daniele Chatrian di ricerca ed esercizio di cave d'amianto nei beni comunali.

32. *Torino* — Autorizzò la vendita all'asta pubblica dell'opificio detto della Fucina esistente sul canale del Martinetto.

Tutela delle Opere pie.

33. *Favria Canavese* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il signor Peyla per dimensione di locali.

34. *San Maurizio Canavese* — Ospedale — Autorizzò la riscossione di un credito, la cancellazione della relativa ipoteca e l'impiego della somma esigenda in Consolidato italiano.

35. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1879:* Ospedale di San Giovanni Battista in Torino — Congregazioni di Carità di Donnas, Émarèse, La Salle, Quart e St-Marcel.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

36. *Arnaz* — Annualità arretrate per la pensione al vice-curato.

37. *Caniscbio* — Bilancio 1881.

38. *Cumiana* — Reclamo Bianco e Veglio circa lavori eseguiti lungo la strada nuova.

39. *Groscavallo* — Pagamento della tassa di manomorta sul reddito del pascolo del bestiame.

40. *Perrero* — Modificazioni al Consorzio per la manutenzione della strada da Perrero a Perosa.

41. *Ricaroli* — Ospedale — Rettifica d'atto di quitanza e cancellazione di ipoteca.

42. *San Mauro Torinese* — Mutuo di L. 7000.

43. *Torino* — R. Manicomio — Provvista di vestiario a trattativa privata.

Torino — Tip. Roux e Favale.